



PROVINCIA DI RAVENNA

SETTORE FORMAZIONE, LAVORO, ISTRUZIONE, POLITICHE SOCIALI

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI



*Programma provinciale
a sostegno delle politiche sociali
Biennio 2013-2014*

INDICE

Premessa	pag. 4
CAPITOLO 1- AZIONI DI SISTEMA 2013-2014	pag. 5
<i>1.1 Analisi di contesto</i>	pag. 6
1.1.1 Attività realizzate nel 2012	pag. 6
1.1.2 Obiettivi ed azioni 2013-2014	pag. 8
1.1.3 Scheda riepilogativa delle risorse	pag. 9
 <i>1.2 Schede d'intervento</i>	pag. 10
1.2.1 Osservatorio provinciale immigrazione – monitoraggio e valutazione	pag. 11
1.2.2 Azioni a supporto delle funzioni di competenza della Provincia	pag. 13
 CAPITOLO 2 – PIANO ATTUATIVO INFANZIA E ADOLESCENZA 2013-2014	pag. 14
<i>2.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2012</i>	pag. 15
2.1.1 Affidamento: Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl e ArteBebè	pag. 15
2.1.2 Distretto di Ravenna - Progetto affidamento Azienda Servizi alla Persona	pag. 16
2.1.3 Distretto di Faenza - Progetto affidamento Servizi Sociali Associati Comune di Faenza	pag. 17
2.1.4 Distretto di Lugo - Progetto affidamento Unione dei Comuni della Bassa Romagna	pag. 18
2.1.5 Abuso e maltrattamento in danno ai minori Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo	pag. 19
2.1.6 Iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale programma provinciale adozione - Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 19
 <i>2.2 Analisi di contesto</i>	
2.2.1 Obiettivi ed azioni 2013-2014	pag. 22
2.2.2 Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia	pag. 22
2.2.3 Adozione nazionale e internazionale	pag. 23
2.2.4 Affidamento e accoglienza	pag. 23
2.2.5 Scheda riepilogativa delle risorse	pag. 25
 <i>2.3 Schede d'intervento</i>	pag. 26
2.3.1 Seminario provinciale interforze: abuso e maltrattamento in danno ai minori, alle donne e alla famiglia Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo - e Provincia di Ravenna	pag. 27
2.3.2 Progetto affidamento familiare: coordinamento azioni provinciali azienda	pag. 29
2.3.3 Progetto accoglienza affidamento familiare	pag. 31
2.3.4 Affidamento Familiare e accoglienza - Unione dei Comuni della Bassa Romagna	pag. 33
2.3.5 Accoglienza familiare – affidamento familiare Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 35
2.3.6 Artebebè 2013 Arte e Teatro per la prima infanzia	pag. 37
2.3.7a) Adozione: fase di pre-adozione Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 39
2.3.7b) Adozione: fase di post-adozione Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 40
2.3.7c) Adozione: formazione operatori e sistema informativo Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza	pag. 42

CAPITOLO 3 - IMMIGRAZIONE	pag. 44
<i>3.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2012</i>	pag. 45
3.1.1 Sportello antidiscriminazione - Zona sociale di Ravenna	pag. 45
3.1.2 Minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Faenza	pag. 46
3.1.3 Integrazione per minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Lugo	pag. 47
3.1.4 Progettare e vivere nel villaggio globale – Provincia di Ravenna	pag. 47
<i>3.2 Analisi di contesto</i>	pag. 50
3.2.1 Analisi ed obiettivi provinciali 2013-2014	pag. 50
3.2.3 Scheda riepilogativa delle risorse piano immigrazione 2013	pag. 55
<i>3.3 Schede d'intervento</i>	pag. 56
3.3.1 Minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Ravenna	pag. 57
3.3.2 Minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Faenza	pag. 59
3.3.3 Minori stranieri non accompagnati - Zona Sociale di Lugo	pag. 61

PREMESSA

Il presente "Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali. Biennio 2013-2014" è composto da tre distinte aree di azione così come indicato dagli atti regionali: azioni di sistema, infanzia e adolescenza, immigrazione.

Ogni area corrisponde ad un capitolo e, all'interno di ogni capitolo, sono previste una prima parte descrittiva che riporta dettagliatamente l'attività svolta nel 2012, una seconda parte che declina gli obiettivi prioritari individuati a carattere trasversale per gli anni 2013-2014 e un'ultima parte dedicata esclusivamente alle schede dei progetti da realizzarsi. Una importante novità, che ha introdotto la Regione, è che i progetti devono riferirsi sia all'anno 2013 che all'anno 2014 mentre i fondi sono riferiti solo ad una annualità, quella 2013. Quindi la progettualità ha carattere biennale mentre i fondi sono annuali.

Al fine di condividere sia gli obiettivi generali che, successivamente, i singoli progetti attuativi sono stati fatti incontri con i diversi Organismi esistenti nella nostra realtà provinciale quali: l'Ufficio di Supporto, il gruppo tecnico Immigrazione, il Coordinamento tecnico infanzia e adolescenza, il Coordinamento Pedagogico Provinciale a cui si sono aggiunte verifiche tecniche effettuate con i Servizi Sociali dei tre Distretti. Ci è sembrato opportuno consolidare, attraverso questi incontri, lo scambio, lo studio e il confronto tra i molteplici professionisti che operano nel pubblico, nel privato, nel terzo settore, proprio per rafforzare il coordinamento, ovvero il modo di lavorare comune fra i soggetti che si occupano di questi temi.

I fondi relativi a tali progettualità sono articolati come segue:

QUADRO DI SINTESI UTILIZZO RISORSE ASSEGNATE

AREA	Spesa totale prevista	Quota regionale	Quota provinciale	Quota altri soggetti
Azioni di sistema	€ 31.846,00	€31.846,00	0	0
Infanzia e adolescenza	€ 139.931,19	€ 30.676,00	€ 10.000,00 tramite Fondazione Cassa di Risparmio €2.000,00	€ 97.255,19
Immigrazione	€ 2.216.791,09	€ 15.678,00	€ 35.000,00	€ 2.166.113,09
TOTALE	€ 2.388.568,28	€ 78.200,00	€ 47.000,00	€ 262.368,28

Capitolo 1
AZIONI DI SISTEMA

ANALISI DI CONTESTO

ATTIVITA' REALIZZATE NEL 2012.

La Provincia, promuovendo il valore dell'integrazione, si è adoperata per valorizzare attività di raccordo tra tutti i soggetti puntando sulla programmazione di una serie di azioni che raccordano ed integrano differenti attori al fine di salvaguardare e qualificare i servizi. La volontà di consolidare lo scambio, lo studio e il confronto tra i molteplici professionisti che operano nel pubblico, nel privato e nel terzo settore, ha rafforzato il coordinamento, ovvero il modo di lavorare comune fra i soggetti che si occupano di questi temi. Integrazione interprofessionale e interdisciplinare sono i punti cardine su cui il Servizio ha sviluppato tutti i suoi progetti e percorsi.

Con questo progetto ci si è indirizzati principalmente sull'area dell'adolescenza, che comprende azioni che riguardano:

- la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi;
- il sostegno alla genitorialità.

Le risorse umane che operano in questi campi sono pubbliche, organizzazioni di volontariato e famiglie; questo sistema variegato di accoglienza deve continuamente studiare strategie migliorative e innovative al fine di rafforzare ed integrare la rete di servizi ed operatori. Pertanto, abbiamo perseguito azioni che hanno facilitato lo studio, la messa in rete e la condivisione di valori, principi, metodi ed obiettivi attraverso percorsi formativi che facilitino lo scambio e l'acquisizione di competenze comuni.

Nei diversi progetti grande cura è stata dedicata alla promozione delle iniziative, alla costituzione dei gruppi di lavoro, alla predisposizione dei materiali, alle relazioni e documentazioni finali.

Il progetto ha contribuito anche a supportare l'organizzazione ed il monitoraggio delle diverse azioni realizzate dal servizio, alcune in continuità con gli anni precedenti e altri nuovi, alcuni rivolti ad amministratori, responsabili e tecnici che a tutti i livelli operano nei servizi per i minori altri anche a famiglie e privati.

Di seguito sono riportati più nel dettaglio i progetti monitorati ed i relativi esiti.

Progetto Autismo.

Tra i progetti che si sono sviluppati nell'anno 2012/2013 e in continuità con gli anni precedenti, c'è il Progetto Autismo.

La Regione Emilia-Romagna con atto di Giunta n. 318 del 2008 ha avviato il "Programma Regionale Integrato per l'assistenza alle persone con disturbo dello spettro autistico PRIA" che dovrebbe portare a garantire l'obiettivo generale di equità, tempestività ed adeguatezza della diagnosi, presa in carico e trattamento dei soggetti con ASD nelle diverse fasce di età. La Provincia, per raggiungere questi obiettivi, ha dapprima istituito "*Il gruppo integrato ASD*" composto da operatori afferenti al mondo della scuola, della sanità e del sociale e poi organizzato, coordinato e monitorato corsi di formazione rivolti alle insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia comunali, private e statali del Programma Autismo e Disturbi dello Sviluppo dell'U.O. di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'adolescenza, AUSL Ravenna. Rilevato il grande impatto che tale percorso ha avuto nel lavoro scolastico e nell'integrazione fra servizi differenti (scuola, servizio sanitario, ASP, cooperative sociali) è apparso significativo proporre questa terza edizione finalizzata a continuare il lavoro avviato dai due gruppi che lo scorso anno e quello precedente hanno lavorato su tali tematiche, introducendo anche un nuovo gruppo di insegnanti ed educatori che hanno iniziato il percorso formativo di base. Tra ottobre e novembre 2012 si è svolto il corso di 1° livello e tra febbraio e giugno i corsi di 2° e 3° livello. Hanno partecipato educatori, assistenti di base, insegnanti di classe e di sostegno, pedagogisti e coordinatori dei servizi per l'infanzia,

personale scolastico. Al termine del corso è stato consegnato ai partecipanti un *questionario di valutazione* per sondare il gradimento dell'iniziativa formativa in termini di utilità percepita, aspettative soddisfatte, criticità rilevate. In generale i partecipanti hanno complessivamente espresso un'alta soddisfazione e gradimento dell'iniziativa. Molto frequentemente i partecipanti hanno espresso l'importanza e la necessità di parlare di autismo, di confrontarsi su definizioni e prassi per trattare questa malattia così complessa. È stato molto apprezzato il fatto che i corsi abbiano fornito sì elementi teorici fondamentali, ma soprattutto indicazioni pratico-operative, applicabili nella quotidianità. È stato apprezzato il fatto che anche in aula si è fatto un 'lavoro di rete' e di scambio che si auspica possa continuare rafforzandosi, per migliorare ancora la capacità di intervento sui bambini. Qualche partecipante sottolinea come sia stato importante anche comprendere le opportunità offerte dalla rete di servizi (ad esempio, si sono conosciute di più le possibilità che offre il programma autismo). Il progetto formativo ha riscosso esito positivo sia rispetto la partecipazione, in quanto si sono formate ad oggi circa 70 tra insegnanti/educatori, sia rispetto al grado di soddisfazione degli iscritti riscontrato nella fase di valutazione finale. I materiali raccolti e prodotti saranno utilizzati per la restituzione al gruppo tecnico.

Progetto "Nati per musica".

Un altro progetto sviluppato all'interno dei vari Coordinamenti provinciali è il progetto "Nati per la musica", un progetto di rete che nasce dalla volontà di investire su un tema specifico quale quello della musica. Si è partiti dalla proposta di sviluppare e approfondire le tematiche sull'educazione al sonoro dei bambini attraverso diverse azioni guidate da "Arte sonora per i bambini". Il progetto esiste a livello nazionale ed è patrocinato dal Ministero per i beni e le attività culturali, promosso dall'associazione pediatri, in collaborazione con la "Società italiana per l'educazione musicale" e con il "Centro per la salute del bambino". Nello specifico, tenuto conto dell'interesse maturato nel territorio provinciale per azioni, mostre, percorsi formativi attinenti la musica, si è proposto il progetto "Suoni in Scena" Seconda edizione – Giornate di studio, workshop, laboratori – concerto, installazioni giochi. Questa iniziativa, in continuità con quanto già realizzato nel novembre 2010 da parte della Provincia di Ravenna, e portata avanti con l'ausilio organizzativo del "Teatro del Drago" che opera assieme all'Associazione "Immaginante Artesonoraperibambini", si prefigge di informare e sensibilizzare genitori, pediatri ed educatori sull'importanza dell'espressione sonora e della pratica musicale nella crescita della persona intesa nella sua globalità, con lo scopo di fornire indicazioni e stimoli su come proporre musica in maniera non occasionale fin dai primi mesi di vita del bambino e nel periodo prenatale. L'iniziativa era divisa in due blocchi rivolti a diversi destinatari; la giornata di apertura e quella dei workshop, ha visto circa 70 partecipanti tra educatori provenienti dal mondo del privato, del pubblico e di cooperativa, pedagogisti, operatori dell'Ausl, assistenti sociali e coordinatori pedagogici, mentre la giornata dedicata al laboratorio concerto, rivolto a bambini e genitori, ha visto coinvolti circa 2000 bambini.

Rilevato il ruolo fondamentale che svolge la musica nello sviluppo globale dell'individuo e dell'incidenza che ha nella vita del bambino, la Provincia ha deciso di continuare ad incentivare esperienze musicali significative con i bambini e a promuovere nuove attività di divulgazione della musica in età infantile attraverso i pediatri, il coordinamento pedagogico provinciale, i servizi educativi 0-6 anni, le biblioteche e i centri per le famiglie. Si è richiesto, pertanto, ai soggetti operanti in queste realtà di realizzare progetti relativi alle tematiche sull'educazione al sonoro per i servizi educativi 0-3 anni.

Da queste attività sono scaturite rilevanti proposte progettuali come l'allestimento di spazi all'interno dei servizi per l'infanzia per l'esplorazione e l'attività musicale, riedizioni della mostra interattiva, installazioni di arredi e kit didattici, laboratori e stage rivolti ai bambini, ai genitori e agli insegnanti.

Iniziative seminariali.

Nell'ambito delle tematiche sociali riguardanti l'infanzia e l'adolescenza sono stati realizzati due importanti seminari: il primo l' 11 ottobre 2012 dal titolo: "*Promozione e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza nei servizi della Provincia di Ravenna: buone prassi e criticità*". E' stata l'occasione per incontrare il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Dott. Luigi Fadiga, per riflettere sulle prassi e le iniziative attuate dai servizi, per favorire la realizzazione dei diritti individuali e sociali riconosciuti ai bambini, nonché occasione di confronto sulle criticità che si incontrano nei percorsi di protezione di bambini e ragazzi. Questa iniziativa ha visto la presenza di 86 partecipanti.

Il secondo seminario si è svolto il 17 novembre 2012 come incontro informativo sulla "*Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari*". L'obiettivo è stato quello di condividere e capire come affrontare il lavoro di tutti gli operatori con questo nuovo strumento legislativo. Hanno partecipato 46 operatori del settore.

Osservatorio Immigrazione.

L'Osservatorio si colloca nell'ambito della programmazione delle politiche sociali e delle azioni correlate volte a definire un quadro di conoscenze per disporre di chiavi di lettura dei cambiamenti che avvengono all'interno del tessuto sociale. In questa prospettiva, l'Osservatorio Immigrazione si pone come mix tra continuità, per avere serie storiche confrontabili di dati orientate a leggere il cambiamento, e nuovi approfondimenti, per cercare di cogliere gli elementi che continuamente emergono.

Per l'impianto metodologico definito, per l'attenzione all'integrazione dei sistemi informativi, per l'apertura all'integrazione con gli aspetti socio-sanitari, si definisce come strumento in grado di leggere le dinamiche, il cambiamento della società nel suo complesso e capire come essa e le sue componenti si evolvono.

E' stato redatto un report a seguito dell'acquisizione di tutti i dati necessari alla sua realizzazione oltre che incontri di verifica.

1.1.2 OBIETTIVI ED AZIONI 2013-2014.

Le azioni di sistema che si finanziano con il presente Piano, mirano a mantenere la rete di relazioni attraverso l'attività di personale dedicato che si occupi di promuovere momenti di incontro ed ascolto, organizzare momenti di formazione su temi specifici, promuovere progetti trasversali che valorizzino al massimo le reti e i sistemi.

Si sottolinea il fatto che le azioni previste nella scheda che segue, descritte in modo sintetico, vanno interpretate anche alla luce dei contenuti dell'Area immigrazione e dell'Area Infanzia e adolescenza, trattandosi molto spesso di azioni di supporto all'attività delle politiche sociali intese nel loro complesso. La Provincia, in continuità con quanto promosso nell'anno 2012, accogliendo il valore dell'integrazione, promuoverà il lavoro di rete puntando sulla programmazione di una trama di azioni che raccorda ed integra differenti attori al fine di salvaguardare e qualificare i servizi. Integrazione interprofessionale e interdisciplinare sono i punti cardine su cui il Servizio cerca di sviluppare tutti i suoi progetti e percorsi.

Obiettivi prioritari da perseguire:

- supporto alle azioni di raccordo e di coordinamento in capo alla Provincia;
- implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con i sistemi informativi regionali (SIPS e SISAM, Osservatorio Immigrazione);
- supporto alle azioni ricolte alla popolazione 0-6 anni nell'ambito dei servizi socio-educativi;
- momenti di incontro, ascolto e formazione su temi specifici relativi alle Organizzazioni di

- volontariato, Promozione sociale e Cooperative sociali e Terzo settore;
- continuazione dei progetti “Autismo” e “Nati per la musica”;
- segreteria, coordinamento e accompagnamento all’Organismo Tecnico Accreditamento Provinciale (OTAP) per il percorso di accreditamento sia provvisorio che definitivo delle strutture per anziani e disabili.

1.1.3 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE AZIONI DI SISTEMA 2013					
TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Osservatorio provinciale immigrazione 2013–monitoraggio e valutazione	Provincia di Ravenna		7.000,00		7.000,00
Azioni a supporto delle funzioni di competenza della Provincia	Provincia di Ravenna		24.846,00		24.846,00
TOTALE			31.846,00		31.846,00

1.2 SCHEDE D'INTERVENTO

1.2.1 Scheda d'intervento n. 1

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Osservatorio provinciale immigrazione – monitoraggio e valutazione	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali sanitarie Tel. 0544-258620 fax 0544-258625
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Questura, Prefettura, Comune, Scuola, Ufficio Scolastico Provinciale
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutta la cittadinanza, in particolare gli enti pubblici, le Associazioni di volontariato e in generale chi si occupa dell'immigrazione e delle politiche sociali
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Produzione di un report finale per rispondere alle esigenze di confronto dei dati nella successione degli anni per leggere cambiamenti e nuovi approfondimenti su criticità e elementi che emergono e dare conto dell'evoluzione storica del fenomeno.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Produzione di un report relativo all'Osservatorio provinciale immigrazione – anno 2013 e anno 2014, costituito e realizzabile mediante: <ul style="list-style-type: none"> a. collaborazione nella progettazione esecutiva della raccolta dati per la produzione del report; b. raccolta dati inerenti la popolazione straniera in possesso dei Comuni, come cittadinanza, affitto, contatti con i servizi sociali, borse di studio; c. sistematizzazione dei dati relativi a Popolazione, Scuola, Lavoro, Casa, Sanità, Permessi di soggiorno, espulsioni e ricongiungimenti; d. elaborazione ed analisi dei dati raccolti, e. ricostruzione della serie storica e confronto con gli anni precedenti; f. eventuali contatti, se valutati opportuni, con i soggetti interlocutori ritenute interessanti, al fine di definire e analizzare meglio aspetti degni di attenzione che emergono.
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Territorio della provincia di Ravenna
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	- soggetto esterno e personale interno che coordinerà il lavoro.
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	incremento degli elementi informativi relativi all'evoluzione delle problematiche dell'immigrazione e conoscenze aggiornate del fenomeno

Piano finanziario:	Spesa totale prevista 7.000,00	Quota regionale 7.000,00	Eventuale quota di altri soggetti	
--------------------	--------------------------------------	------------------------------------	---	--

1.2.2 Scheda d'intervento n. 2

X area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO			
AZIONI A SUPPORTO DELLE FUNZIONI DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA			
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>			
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna		
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Provincia di Ravenna Ufficio Politiche Sociali e Sanitarie Tel. 0544-258620 fax 0544-258625		
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)			
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Ausl, Comuni e Unione di Comuni, Terzo settore		
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Ausl, Comuni, Scuola, Terzo Settore, Prefettura, Questura		
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	- supporto alle azioni di raccordo e di coordinamento in capo alla Provincia; - implementazione e gestione dei sistemi informativi provinciali dei servizi sociali in raccordo con i sistemi informativi regionali (SIPS e SISAM, Osservatorio Immigrazione); - supporto alle azioni ricolte alla popolazione 0-6 anni nell'ambito dei servizi socio-educativi; - momenti di incontro, ascolto e formazione su temi specifici relativi alle Organizzazione di volontariato, Promozione sociale, Cooperative sociali e Terzo settore, immigrazione, fragilità; - integrazione socio – sanitaria.		
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	- supporto alle azioni di raccordo e di coordinamento in capo alla Provincia, in particolare sui minori ed il Terzo settore		
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo, dentro una regia provinciale		
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	1. un Dirigente 2. un funzionario Sanità e Servizi Sociali 3. due istruttori direttivi amministrativi 4. un istruttore amministrativo 5. due collaboratori amministrativi		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	monitoraggio costante dei partecipanti ai corsi-seminari-incontri organizzati dalla Provincia; definizione e utilizzo di schede-tipo – supporto dei coordinamenti provinciali e uffici.		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 24.846,00	Quota regionale 24.846,00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

Capitolo 2
**Piano Attuativo infanzia e adolescenza
2013 - 2014**

2.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2012.

Con la Delibera di Giunta provinciale n.224 dell'25/07/2012 è stato approvato il “*Piano Provinciale per la promozione delle Politiche di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza. Programma attuativo 2012*”.

Sono riportati di seguito gli interventi attivati e i risultati raggiunti con la programmazione 2012.

2.1.1 AFFIDO

Iniziativa a favore dei bambini di Chernoby 2012.

Da anni Comuni e Organizzazioni di Volontariato ospitano i bambini provenienti dalla Bielorussia, in particolare dalle zone di Moghilev, Minsk, Brest, Pinsk, Gomel, regioni al sud della Bielorussia, ai confini con l'Ucraina. I bambini con un mese di permanenza in ambiente non contaminato hanno la possibilità di ridurre dal 30 al 50% la quantità di Cesio 137 assorbito, aumentando le proprie difese immunitarie e diminuendo l'insorgenza di patologie legate alla radioattività. Per questi bambini, quindi, il soggiorno in Italia, non è solo una piacevole vacanza ma anche un soggiorno terapeutico che contribuisce al miglioramento della salute fisica, fornisce modelli positivi di modo di vivere attraverso varie attività ricreative a favore dei bambini. Il progetto si caratterizza, quindi, per la volontà di offrire loro un ambiente salutare nel rispetto dei valori dell'accoglienza, della fraternità, della comunione e dell'amicizia. L'ospitalità è rivolta a gruppi di bambini d'età compresa tra i 6 e i 14 anni, accompagnati da uno o due adulti del loro Paese d'origine (interprete, insegnante).

Sono stati una decina gli enti che hanno gestito l'ospitalità dei bambini: l'Associazione Belarus di Ravenna e “Piccolo Mondo” di Godo, la Confraternita di Misericordia di Castel Bolognese e di Casola Valsenio, il Comitato lughese “Bambini da Chernobyl” di Lugo, l'Associazione “Amici di Neresheim” di Bagnacavallo.

Tra le azioni inserite nel progetto “Iniziativa a favore dei bambini di Chernobyl” si prevedeva la realizzazione di incontri sotto forma di feste e momenti ricreativi in cui fossero previsti spettacoli di intrattenimento, piccolo buffet, distribuzione di gadget a ricordo della festa rivolti ai bambini, alle famiglie e alle associazioni.

Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere la cultura dell'ospitalità dei minori, in particolare, appunto, quelli provenienti dalla Bielorussia, attraverso attività dirette dalla Provincia anche tramite il sostegno delle attività delle Associazioni che seguono l'ospitalità dei minori.

A tal proposito, nella giornata di martedì 17 luglio 2012, abbiamo organizzato e realizzato un'iniziativa svoltasi al bagno “Corallo beach” di Marina Romea con l'ausilio dall'Associazione di Volontariato “Ravenna Belarus”; hanno partecipato circa 220 bambini con 14 accompagnatori e sono stati organizzati tornei di beach tennis e beach volley, animazione con musica, balli e giochi nell'acqua, spettacoli ed una “apericena”.

Artebebè 2012.

Il progetto provinciale “Artebebè” edizione 2012, teatro, arte cultura per la prima infanzia, oltre a coniugare qualità artistica al valore educativo, sociale e ricreativo ha saputo creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. “Artebebè” è dunque un progetto di sostegno alla genitorialità, ha saputo, infatti, favorire e consolidare la crescita di un nuovo pubblico in provincia che ha incontrato nel teatro e nell'arte per la prima infanzia un momento di incontro, crescita, arricchimento e scambio culturale raro ed imprescindibile.

L'edizione “ArteBebè” 2012 ha avuto ampia visibilità ed è stata accolta dal pubblico con entusiasmo, ha riscosso notevole successo di pareri e critica anche oltre i confini provinciali e territoriali. Il progetto si è da subito concretizzato grazie al sostegno e al patrocinio della Provincia

di Ravenna e realizzato con il prezioso contributo della Cassa di Risparmio di Ravenna e l'impegno congiunto dei Comuni di Ravenna, Cervia, Russi, Lugo, la Direzione artistica di Drammatico Vegetale. Il programma ha proposto eventi teatrali italiani ed esteri, associati ad installazioni artistiche interattive con visite guidate per i bimbi delle scuole fra settimana e fruizione libera di pubblico e famiglie nei fine settimana. La stagione 2012 si è conclusa nel mese di novembre. Sono state registrate circa 2500 presenze.

2.1.2 Distretto di Ravenna

Azienda Servizi alla Persona Ravenna - Cervia - Russi

Il Centro per le Famiglie di Ravenna, servizio che fa capo all'Azienda Servizi alla Persona di Ravenna Cervia e Russi, nel corso dell'anno 2012 ha realizzato, in continuità con l'anno precedente, le attività previste nella scheda provinciale "Programma Provinciale a sostegno dell'affido familiare".

All'interno del progetto affido, è stata consolidata l'attività istituzionale a capo l'equipe Centralizzata Affidi, garantite la multi professionalità, l'integrazione con l'Equipe Territoriale, e rafforzando e il setting organizzativo e gestionale del progetto affidi.

Rendicontazione attività:

- Attività di promozione: nel corso del 2012 sono state realizzate 2 iniziative promozionali rivolte al territorio locale (Ravenna), che hanno visto la partecipazione del Cpf al "Festival delle Culture". Operatori coinvolti Coordinatrice CpF e Mediatrice Culturale. Nel corso del 2012 sono state consolidate/rafforzate le collaborazioni con le associazioni di famiglie straniere, i contatti intercorsi con l'Associazione di Volontariato "AGIMI"; In generale questa attività ha prodotto nuove disponibilità e sensibilità. .
- Percorso di formazione/orientamento per le persone e famiglie interessate ad approfondire la tematica all'affido e accoglienza familiare: nel corso del 2012 sono stati attivati due percorsi di orientamento/informazione ai quali hanno partecipato 23 persone , incremento rilevante rispetto ai 9 dell'anno precedente
Operatori coinvolti: 1 Assistente Sociali, 1 Psicologo AUSL, 1 Mediatore Culturale, 1 Esperto Giuridico., 6 famiglie accoglienti, ritenute testimoni privilegiati dell'esperienza affido.
- Attività istruttoria affido/accoglienza familiare: l'Equipe Centralizzata Affidi: nel 2012 sono state terminate 18 istruttorie, di cui 14 nuove e 4 iniziate nel 2011 e concluse nel 2012
- Attività di abbinamento, svolta dall'Equipe Centralizzata Affidi in stretta connessione con l'Assistente Sociale territoriale, referente del progetto affidi.: nel 2012 sono stati attivati:

- <u>Affidi parentali attivi nel 2012</u>	<u>totale</u>	16
di cui: consensuali		0
giudiziali		16
affidi parentali attivati nel 2012		5
affidi parentali conclusi nel 2012		4

Minori affidati al Servizio sociale e collocati presso parenti 21

- <u>Affidi etero familiari attivi</u>	<u>totale</u>	49
di cui consensuali tempo parziale		4
consensuali tempo pieno		6
giudiziali tempo pieno		39
- affidi etero familiari attivati nel 2012		12
- affidi etero familiari conclusi nel 2012		11
- <u>Sostegni familiari attivi nel 2012</u>	<u>totale</u>	26
di cui: attivati nel 2012		11

- Rete di famiglie disponibili ad accogliere minori in emergenza età 0/3 anni. : nel corso nel 2012, l'equipe centralizzata affidi ha reperito 3 famiglie disponibili ed in grado di focalizzarsi tempestivamente sui bisogni di bambini piccoli (zero – tre anni) in situazioni di improvviso abbandono o grave pregiudizio.
- Attività di sostegno e di affiancamento alle famiglie affidatarie attraverso due diverse modalità:
 - 1) incontri individuali organizzati dall'Equipe centralizzata affidi e rivolti alle famiglie. Per il 2012 non sono stati registrati gli accessi;
 - 2) incontri mensili di gruppo organizzati mediante la predisposizione di due gruppi distinti, uno pomeridiano e l'altro serale. Anche per l'anno 2012 è stato possibile prevedere, durante lo svolgimento del gruppo pomeridiano, la presenza di un'educatrice che accoglie i bambini affidati e non, per favorire e facilitare la frequentazione al gruppo da parte delle famiglia accoglienti e per attivare un'osservazione sui bambini accolti con relativa restituzione dedicata all'equipe affidi
Numero di incontri svolti 20. numero medio dei partecipanti 12/15 per gruppo.
Operatori coinvolti: 1 Assistente Sociale, 1 Psicologo AUSL
- Monitoraggio congiunto tra l'Equipe Centralizzata Affidi e l'Equipe Territoriale con cadenza variabile.
- Attività strutturate e non, per gestire aspetti di criticità:. 'esperienza tuttora in corso rivela come determinati aspetti di criticità molti dei quali da risolvere in condizioni di emergenza, possano sostanzialmente modificare il progetto iniziale
- Aggiornamento costante della banca dati: l'aggiornamento avviene attraverso l'inclusione costante all'interno della banca dati di dati riferiti all'inizio e alla conclusione del percorso affido/sostegno e alle disponibilità delle famiglie affidatarie. E' previsto anche il costante aggiornamento del SISAM (sistema informatico regionale)..
- Raccordo con le associazioni presenti sul territorio.

Per quello che riguarda il comune di Cervia (che non ha dato la delega sui minori all'ASP): 5 minori sono stati affidati ai nonni con provvedimento del Tribunale dei minori; 1 minore è in affido consensuale eterofamiliare; per 4 minori si sono avuti affidi eterofamiliari giudiziali a cui si sono aggiunti due sostegni familiari consensuali. Viene gestito mensilmente un gruppo, con la presenza di uno psicologo, dove vengono coinvolte le famiglie affidatarie.

2.1.3 Distretto di Faenza

Servizi Sociali Associati Comune di Faenza

La sempre più crescente fragilità delle famiglie e la mancanza di reti familiari e di riferimenti stabili e capaci di rispondere sufficientemente ai bisogni dei bambini, richiede interventi mirati a sostenere le capacità genitoriali attraverso l'appoggio di un'altra famiglia o di una persona singola. Queste forme che chiamiamo di "appoggio familiare o sostegno familiare" consistono nell'accoglienza di bambini o di ragazzi da parte del nucleo affidatario per alcune ore della giornata o per alcuni giorni della settimana o anche per periodi brevi e ben definiti a seconda del progetto a sostegno della famiglia d'origine. Tali forme parziali di affidamento vengono attivate con il consenso della famiglia d'origine e costituiscono una buona risposta ai bisogni dei bambini, che va a costruire "una rete familiare" che non c'è e costituiscono una forma preventiva per le situazioni di maggior disagio sociale.

Il progetto "Un nonno per amico" promuove la possibilità di affiancare ad un bambino la presenza di "un nonno o una nonna" che dove è stato possibile sperimentare questa forma di sostegno si è

rivelata una risorsa molto positiva e rassicurante che non innesca dinamiche di rivalità e competizione.

In questo anno si è lavorato nel diffondere una cultura e una promozione di queste forme di accoglienza che sostengono il nucleo riducendo il più possibile l'allontanamento dei bambini dalla loro famiglia di origine.

Attualmente le disponibilità all'appoggio familiare di singoli e di famiglie è inferiore al bisogno. Le azioni mirano ad aumentare queste risorse, ritenendo che ogni disponibilità è una risorsa.

Azioni svolte:

- organizzazione n. 1 incontro formativo con il gruppo dell'allattamento;
- Partecipazione al laboratorio provinciale sull'affido;
- Avvio di esperienze di sostegno e affiancamento familiare,
- Costituzione del *Gruppo per famiglie affidatarie* condotto da un esperto al fine di creare uno spazio di confronto e scambio tra singoli e famiglie affidatarie su proposta del servizio che favorisca una circolarità di esperienze e di contenuti il più possibile libero e aperto.

Il gruppo ha cadenza mensile a cui partecipano al massimo n. 8/9 nuclei.

In continuità con le precedenti progettualità sono stati realizzate le seguenti azioni:

- prima informazione sull'affidamento familiare;
- percorso di preparazione e conoscenza/valutazione delle disponibilità;
- sostegno delle esperienze di affidamento in atto.

Anno	Istruttorie	Minori in Affidato a parenti	Minori con Sostegno familiare	Minori in Affidi giudiziali residenziali etero familiari	Affidi consensuali tempo pieno
2012	n. 7	n. 5	n. 9 (11 minori coinvolti)	n. 11	n. 1

Le risorse assegnate nell'anno 2012, sono state impegnate:

- come contributo per la conduzione del gruppo per famiglie affidatarie;
- per sensibilizzazione accoglienza familiare;
- per sostegni familiari.

2.1.4 Distretto di Lugo

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

La problematica dell'affido mantiene alta la soglia di complessità che ne permette l'adozione: l'istituto in sé trova sempre più campi in cui essere applicato, anche a seguito della nuova direttiva regionale n. 1904/2011, ma sempre più difficile è agire per il reperimento di famiglie disponibili all'affido stesso. Si è cercato e si cerca di allargare le modalità di approccio con le famiglie del territorio tramite iniziative diversificate che, oltre alle consolidate azioni di collaborazione tra i Servizi pubblici del Distretto di Lugo (Centro per le Famiglie, Servizio sociale, Consultorio Familiare), e il privato sociale, in specifico l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza) insieme si muovano in territori nuovi (scuola, feste di quartiere, ecc.), per la sensibilizzazione e la diffusione della conoscenza dell'**affido** (a tempo pieno o parziale) quale risposta di cura e tutela per il minore. Gli operatori del Gruppo Centrale Affidi hanno attivato azioni volte a sostenere e monitorare a

cadenza periodica e continuativa, le diverse esperienze di accoglienza in atto, attraverso momenti di riflessione e approfondimento. Nel corso del 2012 sono stati seguiti n. 25 affidi, svolte n. 5 nuove istruttorie di coppie disponibili all'accoglienza e realizzati in collaborazione con Famiglie per l'accoglienza 4 incontri di mutuo aiuto.

Attraverso un'azione di informazione sono stati diffusi circa 500 pieghevoli che hanno contribuito ad arricchire il panorama della divulgazione in questo campo.

2.1.5 Abuso e maltrattamento in danno ai minori.

Le azioni a favore della tutela del minore sono state realizzate dalla Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo.

Nel corso dell'anno 2012 le azioni messe in campo per contrastare il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento hanno sviluppato un'azione formativa di sistema sulla tutela, in continuità con quanto già svolto l'anno precedente, che si è articolata su diversi temi fortemente interconnessi alla violenza familiare: violenza ai minori, maltrattamento alle donne, violenza assistita, violenza domestica.

La proposta di intervento formativo è stata complessivamente intesa non solo come approfondimento sul piano sanitario e sociale, sotto il profilo tecnico/diagnostico e dell'iter degli interventi, ma anche come strumento per creare una cultura condivisa e un sistema di intervento operativo interforze (giuridico e sociale) orientati ad un approccio che valuta gli effetti nel percorso di crescita e sviluppo dei bambini, delle bambine e degli/le adolescenti, sia sul piano individuale che di contesto. Tale approccio ha teso ad affrontare la fenomenologia della violenza ai minori, alle donne e in famiglia.

La formazione ha coinvolto 50 operatori sanitari (Az.Usl) e sociali (Comuni), operatori della Questura, della Polizia Municipale, delle Associazioni, della rete contro la violenza alle donne e minori degli operatori del terzo settore.

2.1.6 Iniziative ed interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale programma provinciale adozione.

Nel corso dell'anno 2012, le azioni realizzate al fine di promuovere l'adozione nazionale ed internazionale dei minori sono state molteplici. I soggetti coinvolti nell'Area Adozione sono stati:

- Soggetti pubblici
 - Servizi Sociali Associati di Faenza (Ente Capofila)
 - Unione dei Comuni della Bassa Romagna
 - Asp di Ravenna
 - Comune di Cervia
 - Az.Usl di Ravenna: U.O. Consultori familiari
- Associazioni
 - Associazione "Famiglie per l'Accoglienza"
 - Associazione "La Casa dei Sogni" di Faenza

Sono stati svolti incontri bimensili del Gruppo Tecnico Adozioni che comprende operatori delle tre zone sociali.

In specifico all'interno del gruppo sono state condivise:

- scambio e programmazione dell'operatività e buone prassi;
- favorire una maggiore integrazione tra competenze e metodologia;
- momenti di formazione e autoformazione.

Dal dicembre 2011 a giugno 2012 si è realizzato un percorso di supervisione sui casi con un esperto che ha coinvolto tutti gli operatori per n. 5 incontri per un totale di n. 25 ore.

Un operatore del gruppo è stato designato per partecipare alla formazione nazionale organizzata dal

Cai presso l'Istituto Nazionale degli Innocenti di Firenze.

E' stata garantita la formazione delle coppie aspiranti all'adozione. Sono stati realizzati n. 3 corsi per un totale di n. 25 coppie formate, corrispondenti alla richiesta formativa 2012 delle coppie.

L'attesa eventuale è stata dovuta al raggiungimento del numero minimo di coppie per formare un gruppo.

Nell'arco del 2012 sono state sviluppate azioni per adempiere al rinnovo della convenzione con gli Enti autorizzati per la durata di 3 anni (2012-2014): NOVA, Anpas, Istituto la Casa, Fondazione Avsi, Associazione di volontariato Ernesto. Si è effettuato n. 1 incontro formativo e di confronto con gli Enti autorizzati per la conduzione dei gruppi.

Un dato significativo che emerge in questo ultimo anno in maniera evidente è un calo delle richieste di istruttoria di adozione (in particolare dei territori di Cervia, Lugo e Faenza). Mentre emerge un aumento delle accoglienze dei bambini nelle famiglie adottive.

Ravenna n. 16

Cervia n. 1 (+ n. 3 aggiornamenti)

Lugo n. 6

Faenza n. 5 (+ n. 1 aggiornamento)

Post-adozione

Bambini arrivati in adozione naz. e int. nel 2012:

Ravenna n. 4 (adozione internazionale)

Cervia n. 2 (adozione internazionale)

Lugo n. 1 (adozione internazionale) n. 2 (adozione nazionale)

Faenza n. 5 (adozione internazionale) n. 1 (adozione nazionale)

Progetti a carattere Provinciale

GRUPPO PROVINCIALE FAMIGLIE nel primo anno di inserimento del bambino.

Ha una frequenza mensile, la sede a Ravenna presso il Centro per le Famiglie e è proposto alle famiglie in aggiunta al percorso individuale con gli operatori di riferimento.

Il gruppo è aperto: alcune famiglie terminano di frequentare il gruppo dopo l'anno, come proposto dagli operatori; ciò consente di iscriverne altre e di accogliere tutte le richieste di partecipazione (tenendo conto che un gruppo deve avere un numero limitato di persone) e permette, a chi desidera, di mantenere la frequentazione oltre l'anno di accoglienza del bambino nella famiglia.

Si sottolinea l'importanza della presenza dell'educatore che durante gli incontri di gruppo, si occupa dei bambini.

COMUNE DI FAENZA ***Progetti Locali e collaborazioni con le Associazioni:*** in tutte le tre zone sociali sono attivi progetti e attività sull'adozione in collaborazione con le realtà associative del territorio che si occupano di adozione.

Zona sociale di Faenza

Le azioni seguenti vengono svolte in collaborazione con l'Associazione di famiglie adottive "La Casa dei Sogni":

n. 3 incontri aperti sulle tematiche dell'adozione con la presenza di un esperto aperto alle famiglie adottive.

n. 1 incontri-testimonianza sul tema dell'adozione aperti alle famiglie adottive.

La partecipazione in media è di 50 persone a serata.

- Si è predisposto un progetto di costituzione di gruppi per famiglie adottive organizzati per fasce di età e condotti da esperti (n. 5 incontri per un massimo di 8-9 coppie) attraverso l'Associazione "La Casa dei Sogni":

I fase 2012: - Sondaggio per rilevare il bisogno tra le famiglie

- Costituzione dei gruppi

II fase 2013: Realizzazione dei percorsi di n. 3 gruppi di famiglie per fasce di età (prescolare-scolare- preadolescenza)

Zona sociale di Lugo

Le attività vengono svolte in collaborazione con l'Associazione "Famiglie per l'Accoglienza":

- Incontri di approfondimento con esperti per genitori adottivi. Partecipazione: n. 30 persone.

- Consolidamento di esperienze di tutoraggio scolastico a favore di bambini in adozione.

- Nell'ambito del progetto Scuola/Adozione è stato realizzato un "*Percorso laboratoriale di ricerca-azione assieme a genitori adottivi e inserimento scolastico dei rispettivi figli, con la collaborazione degli istituti scolastici coinvolti*": sono stati effettuati n. 5 incontri con le famiglie adottive. Le famiglie coinvolte nel progetto sono state complessivamente n. 33. Sono stati incontrati una volta gli insegnanti (n. 27) e i Tutor (n. 5) coinvolti nel progetto.

Zona sociale di Ravenna

Sono stati effettuati n. 2 incontri degli operatori con l'Associazione "Famiglie per l'Accoglienza" come momento di confronto e riflessione sulla possibilità di costruire interventi integrati. Da questi incontri ne è scaturita una collaborazione nella programmazione e organizzazione di incontri aperti con esperti, di approfondimento sul tema dell'adozione da realizzare nel 2013.

2.2 ANALISI DI CONTESTO

2.2.1 Obiettivi ed azioni 2013-2014

Il Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali anni 2013 - 2014 relativo all'area infanzia e adolescenza è un unico Piano che comprende le azioni che riguardano la promozione e lo sviluppo delle politiche di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; la promozione e lo sviluppo dell'affidamento familiare e la qualificazione dell'accoglienza in comunità di bambini e ragazzi; la qualificazione e il sostegno dei servizi e delle iniziative e interventi nell'ambito dell'adozione nazionale ed internazionale, minori stranieri non accompagnati oggetto della specifica parte relativa all'immigrazione.

Per i bambini e ragazzi soggetti a forme gravi di disagio sociale (devianze, soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria...) e/o sofferenti a causa di patologie sanitarie (disturbi del comportamento, psicosi...), è necessario il consolidamento e la qualificazione del sistema di accoglienza e presa in carico multi professionale con approccio educativo e motivazionale e della rete delle strutture di accoglienza con funzioni riabilitative e di emergenza.

Questo è un ambito estremamente delicato e difficile dove si ha a che fare con la sofferenza del minore abbandonato, abusato e violato da un punto di vista psico-fisico e che proviene da una famiglia, che non è in grado e forse non lo sarà mai di provvedere al proprio benessere e alla sua crescita complessiva. L'obiettivo comune perseguito è quello di riportare il minore in un ambiente sia di tipo familiare o di piccola comunità in grado di tutelarlo, proteggerlo e permettergli di imparare a diventare grande.

Gli interventi che si attuano sono di tipo sociale educativo e sanitario.

Il Programma viene presentato con la collaborazione degli Uffici di Piano e del Coordinamento tecnico provinciale per l'infanzia e l'adolescenza. Negli interventi collaborano i Comuni, l'Ausl, le scuole, i servizi educativi, la Magistratura, le associazioni.

Tutte le proposte sono caratterizzate da un obiettivo generale comune che è il sostegno alla genitorialità, agli operatori .

2.2.2 Abuso e maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia

Le azioni a favore della tutela del minore sono caratterizzate da una forte integrazione socio/sanitaria che vede il Servizio sociale nell'azione quotidiana di accoglienza, in particolare delle emergenze (allontanamenti ex art. 403; provvedimenti Tribunale Minorenni, ecc.) e l'Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo quale sostenitrice di competenze professionali specifiche per l'azione di tutela psichica e psicologica dei minori coinvolti e di azioni formative, informative. Il progetto a carattere provinciale a favore della tutela del minore sarà realizzato dalla Azienda USL di Ravenna – Distretto sanitario di Lugo in collaborazione, con l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

La tutela del minore è la funzione prioritaria afferente all'Area Famiglia-Minori, per garantire diritti e opportunità nel momento in cui questi non sono sufficientemente garantiti dalla famiglia. Il tema si presenta particolarmente complesso quando il bambino/l'adolescente, va tutelato rispetto al suo stesso nucleo familiare che, in quel momento, presenta grave inadeguatezza educativa e nella cura del figlio. Il perdurare della crisi economica si ripercuote su tutto il sistema famiglia: aumento delle criticità di origine separativa, aumento delle situazioni di maltrattamento, aumento delle richieste economiche a sostegno di nuclei monoparentali, ecc

I dati di attività sulla rilevazione del fenomeno a livello provinciale indicano la necessità di proseguire un lavoro capace di sviluppare contrasto alla violenza e di effettuare tale azione in raccordo sinergico interistituzionale e interforze. Sono più di 60 i minori in carico ai Servizi Sociali a livello provinciale per abuso e maltrattamento e circa 700 sono i nuclei familiari abusanti/maltrattanti e con gravi conflittualità (fonte dati SISAM). Come la letteratura indica sono probabilmente significativi i dati relativi al fenomeno sommerso della violenza familiare.

Si pone ancora la necessità di lavorare sul miglioramento della capacità di riconoscimento dei segni di abuso nel confronto di minori nonché dell'iter della segnalazione, attraverso il confronto dei casi in contesto multi professionale. Ciò costituisce uno strumento di lavoro fondamentale e come tale richiede una formazione indispensabile per la gestione di situazioni complesse in casi di minori abusati e maltrattati. Oltre a ciò si pone la necessità di focalizzare l'attenzione sulla violenza definita come "atti di vessazione effettuati da membri del nucleo familiare". Come sollecitato dall'OMS la violenza domestica assistita costituisce un fenomeno che richiede ai Servizi sanitari e sociali un'attenzione da rivolgere in particolare a donne e bambini che frequentemente in questi casi corrono grandi pericoli. Diviene necessario saper individuare correttamente il problema e definire gli opportuni interventi previsti dai compiti di istituto dei servizi sanitari (ospedale e territorio) e sociali.

Si è pertanto definito di lavorare, in coerenza con l'impegno poliennale, su giornate formative concepite con un approccio interattivo volto al miglioramento delle capacità tecnico professionali circa il riconoscimento del fenomeno dell'abuso e maltrattamento in danno ai minori e con l'obiettivo di migliorare la "tenuta" dei servizi della rete sia per la presa in carico delle vittime, che per la gestione dell'iter giudiziario.

2.2.3 Adozione nazionale e internazionale

I Servizi Sociali Associati del Comune Faenza coordinano e realizzano gli interventi e le iniziative relative all'area adozione nazionale e internazionale.

Si prevedono, in particolare per il 2013-2014, tre linee di azione da sviluppare nei seguenti progetti:

- fase pre-adozione attraverso l'organizzazione di corsi di formazione delle coppie adottive;
- fase di post-adozione si articola in azioni di accompagnamento e sostegno alla famiglia adottiva nel primo anno di accoglienza del bambino, con possibilità di proseguire anche oltre il primo anno.
- fase relativa alla formazione degli operatori e sistema informativo che ha come obiettivo quello di rafforzare le competenze professionali e favorire l'integrazione tra le diverse equipe territoriali e facilitare lo scambio e la condivisione di buone prassi operative.

2.2.4 Affido e accoglienza

L'Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi sosterrà operativamente e organizzativamente il livello di coordinamento provinciale per gli interventi e le iniziative relative all'area promozione affido. Costituirà un gruppo tecnico di lavoro permanente per lo scambio e la messa in rete delle esperienze.

Ogni distretto realizzerà le azioni individuate nel gruppo di coordinamento avvalendosi degli interlocutori delle proprie comunità.

La sempre più crescente fragilità delle famiglie e la mancanza di reti familiari e di riferimenti stabili e capaci di rispondere sufficientemente ai bisogni dei bambini, richiede interventi mirati a sostenere le capacità genitoriali attraverso l'appoggio di un'altra famiglia o di una persona singola. Queste forme che chiamiamo di "appoggio familiare o sostegno familiare" consistono nell'accoglienza di bambini o di ragazzi da parte del nucleo affidatario per alcune ore della giornata o per alcuni giorni della settimana o anche per periodi brevi e ben definiti a seconda del progetto a sostegno della famiglia d'origine. Tali forme parziali di affidamento vengono attivate con il consenso della famiglia d'origine e costituiscono una buona risposta ai bisogni dei bambini, che va a costruire "una rete familiare" che non c'è e costituiscono una forma preventiva per le situazioni di maggior disagio sociale.

Nell'ambito delle azioni di sostegno alla genitorialità, **la Provincia** realizzerà un progetto in

continuità con gli anni precedenti:

- il progetto “**ArteBebè 2013 – Arte e Teatro per la prima infanzia**” relativo al sostegno alla genitorialità attraverso un innovativo percorso che ha carattere ludico – artistico.

Al fine di monitorare l’andamento delle singole azioni verranno promossi incontri periodici diversificati per tematica che saranno utili anche alle stesse Zone per approfondire e confrontarsi sulle criticità emerse nel realizzare i singoli progetti.

2.2.5 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE PIANO MINORI 2013

TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Abuso e Maltrattamento in danno ai minori e alla famiglia	Azienda Usl di Ravenna – Distretto Sanitario di Lugo		€ 3.000,00		€ 3.000,00
Accoglienza familiare, affidamento familiare.	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza. Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo		€ 3.013,84		€ 3.013,84
Affido familiare e accoglienza	Unione dei Comuni della Bassa Romagna		€ 3.244,81	€71.255,19	€74.500,00
Progetto Accoglienza affido familiare	Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)		€ 6.417,35		€ 6.417,35
Coordinamento azioni provinciali progetto affido familiare	Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi (ASP)	€ 2.000,00			€ 2.000,00
ArteBebè 2013 – Arte e Teatro per la prima infanzia	Provincia di Ravenna Servizio Politiche sociali	€ 10.000,00 tramite Fondazione Cassa di Risparmio		€26.000,00	€ 36.000,00
Adozione nazionale e internazionale.	Servizi Sociali Associati – Faenza		€ 15.000,00		€ 15.000,00
TOTALE		12.000,00	30.676,00	€97.255,19 .	€139.931,19

2.3 SCHEDE D'INTERVENTO

2.3.1 Scheda d'intervento n. 1

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
<p align="center">Seminario provinciale interforze: Abuso e maltrattamento in danno a minori, alle donne e alla famiglia</p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione </p>	
Soggetto capofila dell'intervento	Direzione Distretto di Lugo: Dott.ssa Marisa Bianchin
Responsabile dell'intervento:	Direzione Distretto di Lugo e Unione dei Comuni della Bassa Romagna: Dott.ssa Marisa Bianchin: m.bianchin@ausl.ra.it Dott.ssa Margherita Dall'Olio Tel. 0545/38531 dallolom@unione.labassaromagna.it
Soggetti Attuatori	
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Enti Locali, Azienda Usl, Questura, Centri della rete di contrasto violenza donne e minori, terzo settore.
N. Destinatari diretti e indiretti	<p>L'intervento è stato definito per gli operatori dei servizi territoriali allo scopo di approfondire gli aspetti clinici e quelli relativi alla multi-dimensionalità del fenomeno della violenza nelle sue diverse manifestazioni: violenza ai minori, alle donne e violenza domestica assistita. A tale scopo e in continuità con gli anni precedenti, è prevista l'organizzazione del modulo formativo rivolto agli operatori dei servizi territoriali Sanitari e Sociali.</p> <p>Nell'ottica di sviluppo di rete dei Servizi con un raccordo interforze che ha caratterizzato fino ad oggi l'approccio ai temi della violenza in danno ai minori e agli adulti, si prevede la partecipazione all'evento formativo: degli operatori dei servizi sanitari dell'Azienda Usl, degli operatori dei servizi sociali, delle Associazioni contro la violenza alle donne, degli educatori delle strutture che accolgono minori, madri e figli in seguito ad allontanamento dal domicilio, degli operatori della Questura e della Polizia municipale per gli aspetti istituzionali.</p> <p>La formazione prevede il coinvolgimento di circa 50 operatori. L'evento formativo è concepito con un approccio interattivo volto al miglioramento delle capacità tecnico professionali circa il riconoscimento del fenomeno dell'abuso e maltrattamento in danno ai minori e con l'obiettivo di migliorare la 'tenuta' dei servizi della rete sia per la presa in carico delle vittime, che per la gestione dell'iter giudiziario.</p> <p>Tale impegno coinvolge in modo multi-settoriale tutti i soggetti istituzionali e non, che sul piano provinciale sono attivi a livello provinciale.</p> <p>La formazione è orientata a mantenere sviluppare la qualificazione professionale e di rete; è concepita con un approccio di empowerment individuale, organizzativo e di comunità come previsto dall'accordo sottoscritto presso la Prefettura da tutti i soggetti coinvolti a livello provinciale nell'ottobre 2011.</p> <p>L'iniziativa formativa programmata per l'autunno 2013 non potrà non tenere conto di quanto definito nelle "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso", licenziate dalla Regione Emilia – Romagna nel luglio 2013 e frutto di un intenso lavoro di confronto e approfondimento multi disciplinare (sociale, sanitario, educativo e giuridico) ed interistituzionale, finalizzato a garantire migliore integrazione</p>

	<p>ed efficacia negli interventi complessi come quelli contro la violenza.</p> <p>Inoltre, l'iniziativa è svolta in coerenza con lo sviluppo pluriennale e condiviso a livello provinciale entro la programmazione del Piano Attuativo 2013/2014 dei 'Piani di Zona della salute e Benessere sociale'.</p>			
Obiettivi dell'intervento	<p>Obiettivo della formazione è fornire elementi di miglioramento per la definizione della diagnosi, del percorso di presa in carico sia sanitaria che sociale che educativa. Si è data inoltre molta attenzione al turnover dei professionisti e allo sviluppo delle competenze professionali necessarie per gli interventi di carattere istituzionale riferiti alla tutela dei minori.</p> <p>Il mantenimento attivo della capacità di sviluppare la cultura contro la violenza costituisce impegno e obiettivo curato a tutti i livelli negli ultimi dieci anni a livello provinciale e di Area Vasta.</p>			
Azione/i previste	<p>E' prevista la organizzazione di un seminario provinciale da svolgersi con un modulo di due giornate di carattere formativo operativo: V. Programma in corso di definizione rappresentato nella Nota 1. Si prevede l'accreditamento ECM del seminario.</p>			
Ambito territoriale di realizzazione: ● Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ● Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ● Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Provinciale			
Risorse umane che si prevede di impiegare: - numero e qualifica degli operatori - Ente di appartenenza	<p>Relatori: Azienda Usl (Neuropsichiatria Infantile, Psicologi), Servizi Sociali (Assistenti Sociali), Questura (Ispettore Polizia di Stato), Centri contro violenza donne e minori. Attività di segreteria per ECM, adempimenti amministrativi (Azienda Usl)</p>			
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<p>La formazione è progettata per la manutenzione delle capacità di rete degli operatori interistituzionali e interforze, sul contrasto al fenomeno della violenza: l'azione è implementata per il turnover dei professionisti e per lo sviluppo delle competenze professionali necessarie per gli interventi di carattere istituzionale e interforze riferiti alla tutela dei minori.</p> <p>Quanto sopra in coerenza con le linee di indirizzo regionali che la Regione Emilia - Romagna ha licenziato in luglio 2013, nonché in coerenza con quanto previsto dal Protocollo provinciale sottoscritto in Prefettura nel anno 2011.</p>			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista: €. 3000 + Risorse relative al personale dipendente del Servizio Sociale e del Servizio Sanitario	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare	

2.3.2 Scheda d'intervento n. 2

area azioni di sistema **area infanzia e adolescenza** area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
PROGETTO AFFIDO FAMILIARE:COORDINAMENTO AZIONI PROVINCIALI	
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input checked="" type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Comuni di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Claudia Mosciatti presso Centro Famiglie 0544-471497 E mail:c.mosciatti@aspravennacerviaerussi.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Azienda dei Servizi alla Persona Comuni di Ravenna Cervia e Russi
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	-ASP -Servizi Affidi Familiari dei Comuni di Cervia Faenza Lugo -Azienda U.S.L. -Associazioni Famiglie Affidatarie
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Diretti: Servizi Affidi Familiari in capo a: -ASP di Ravenna -Comuni di Cervia, Faenza, Lugo -Azienda U.S.L. Indiretti (intesi come partners) : -Associazioni Famiglie Affidatarie -Terzo Settore -Volontariato -Soggetti motivati alla tematica affido -Testimoni privilegiati dell'esperienza di affido familiare
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<u>Macro obiettivi</u> -Sostenere operativamente-organizzativamente il livello di coordinamento provinciale sull'affido familiare -Costituire un gruppo tecnico di lavoro permanente che riesca ad assumere il profilo di laboratorio di idee, indicazioni, proposte ,di messa in rete di esperienze in ambito provinciale -Garantire il monitoraggio dei dati provinciali dell'affido -Costituire e aggiornare la Banca Dati per registrazione e messa in rete delle risorse disponibili a livello provinciale
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Il coordinamento riguarderà nello specifico azioni di impegno comune mirate a : -costituire il gruppo tecnico -riconoscimento formale del gruppo tecnico -creare buone modalità di raccordo-collaborazione inter istituzionale -realizzare la revisione condivisa degli strumenti operativi ,di indirizzo metodologico e delle strategie -sensibilizzare, promuovere e informare sulla tematica
Ambito territoriale di realizzazione: ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	

<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>- 1 Coordinatore Assistente Sociale (ASP) - 1 Operatore in rappresentanza Provincia di Ravenna - 1 Operatore Sociale in rappresentanza dei Servizi Affidi Familiari dei Comuni di Cervia, Faenza e Lugo - Psicologi Azienda U.S.L. dei Servizi Affidi Familiari La composizione stabile del Gruppo Tecnico così rappresentato potrà essere integrato con altre figure professionali con specifiche competenze sui temi di volta in volta trattati</p>			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista</p>	<p>Quota regionale € 2000,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>	

2.3.3 Scheda d'intervento n. 3

area azioni di sistema **area infanzia e adolescenza** area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
“Progetto accoglienza affido familiare “	
<input checked="" type="checkbox"/> <u>In continuità con l'anno precedente</u> <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Comune di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Claudia Mosciatti c.mosciatti@aspravennacerviaerussi.it Dott.ssa Claudia Malagola 0544 249132 c.malagola@aspravennacerviaerussi.it .
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	Centro per le Famiglie Ravenna – ASP -
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	- Azienda Servizi alla Persona - Centro per le Famiglie - Azienda USL Distretto di Ravenna - Istituzioni Scolastica Pubblica e Privata - Associazioni locali - Volontariato - Mezzi di comunicazione
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Minori anni 0/18 residenti e presenti nei Comune di Competenza ASP Minori stranieri anche non accompagnati anni 0/18 Contesto comunitario
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	-Rafforzare ed estendere l'affidamento familiare come modalità di risposta alternativa all'inserimento in comunità. -Consolidamento e prosecuzione del lavoro rispetto ai compiti dell'Equipe Centralizzata affidi e delle Equipe Territoriali e relativa integrazione. - Aggiornamento delle linee guida dell'affido familiare. -Azioni di sensibilizzazione e promozione sull'affido in ambito locale in collaborazione con i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio -Corsi di preparazione all'affido e all'accoglienza familiare -Gruppi di incontro e sostegno sull'esperienza dell'affido rivolti anche agli affidi parentali. - Vigilanza minori presenti (Dir Reg. 1904/11)
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	- Incremento delle azioni di sensibilizzazione-promozione dell'accoglienza familiare sul territorio di competenza ASP in integrazione con le Aree Territoriali - Consolidamento e potenziamento della rete di famiglie affidatarie capaci e disponibili ad accogliere bambini in emergenza (0/3 anni), attraverso una sinergia tra Servizi, Associazioni e famiglie, - Aggiornamento delle linee guida per la definizione di procedure e metodologie di lavoro condivise sull'affido familiare attraverso una sinergia tra le due equipe.
Ambito territoriale di realizzazione: ■ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ■ Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ■ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Comune di Ravenna Comune di Russi

<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>-1 Coordinatore del Progetto Affidi -1 Assistente Sociale con la possibilità in itinere di ampliamento - 8 Assistenti Sociali aree Territoriali - 1 Psicologo, Neuropsichiatra infantile -1 Esperto Giuridico -1 Mediatore Culturale -6 persone o famiglie con esperienza sull'accoglienza</p>		
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>-Ampliamento delle disponibilità all'affido e accoglienza familiari. -Incremento delle famiglie disponibili ad accogliere minori in emergenza 0/3 anni. -Riduzione della percentuale: - del periodo di collocamento dei minori in struttura; - dell'inserimento dei minori stranieri non accompagnati in comunità; - progressiva diminuzione degli inserimenti di minori in comunità in particolare fascia di età 0-6 anni, - aumento globale della disponibilità all'affido e all'accoglienza familiare</p>		
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista</p>	<p>Quota regionale € 6.417,35</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare</p>

2.3.4 Scheda d'intervento n. 4

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO:	
Affido Familiare e Accoglienza	
.....	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Responsabile dell'intervento:	<p>Margherita Dall'Olio – Responsabile Servizio Famiglia e Minori - Settore Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area Famiglia e Minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail ballardinir@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p> <p>Eleonora Medici Assistente Sociale Coord. Equipe Affidi – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38286 e-mail medicie@unione.labassaromagna.it</p>
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<p>- Comuni del Distretto</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Centro per le famiglie ● Operatori: psicologo e assistenti sociali dei Servizi Sociali e socio-sanitari dell'AUSL ● Associazione Famiglie per l'Accoglienza <p>- Associazioni / Gruppi / Parrocchie attivi nella Comunità / singoli volontari</p>
N. Destinatari diretti e indiretti	<p>Persone residenti nei 9 Comuni dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Minori e famiglie in carico ai Servizi socio-sanitari N. 1.836 al 31/12/2012 Privato sociale e associazioni laiche e religiose Istituzioni scolastiche</p>
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<p>L'obiettivo prioritario, che permane negli anni, è la promozione della cultura dell'accoglienza attraverso lo sviluppo di iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità, o meglio alle diverse fasce di cittadini "genitori".</p> <p>Permane inoltre il costante impegno dell'Equipe affidi di sostegno e accompagnamento e sostegno delle famiglie accoglienti su progetto del Servizio territoriale</p> <p>Si conferma sempre anche l'ipotesi progettuale: la costruzione di una rete di nuclei affidatari e di sostegno per offrire alle famiglie e ai minori in difficoltà la possibilità di usufruire di opportunità di tipo familiare sul proprio territorio di residenza, per ovviare naturalmente inserimenti in comunità e allontanamenti dal nucleo originario.</p>

<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Il piano di intervento 2013, condiviso e coprogettato con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, che da diversi anni collabora alla realizzazione di azioni di promozione/sostegno a famiglie accoglienti, prevede azioni, realizzabili dagli operatori socio sanitari e dall'Associazione Famiglie per l'Accoglienza che continua a produrre sia materiali divulgativi, anche multimediali, sia a collaborare con il Centro per le famiglie nella realizzazione di incontri di confronto e approfondimento sulle tematiche dell'accoglienza, rivolti alle famiglie affidatarie (o interessate all'affido) ed anche alle famiglie adottive.</p> <p>In specifico gli operatori del gruppo Centrale Affidi in collaborazione con il Centro per le Famiglie intendono sviluppare, in continuità con la programmazione 2012:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi a carattere di sensibilizzazione, legati al metodo della progettazione partecipata in contesti territoriali diversi (Comuni del Distretto), per favorire e promuovere la collaborazione con cittadini e/o gruppi già sensibili ad esperienze di accoglienza (scuole, associazioni volontariato, parrocchie); - contatti diretti degli operatori del gruppo affidi e dei volontari di Famiglie per l'accoglienza in contesti ludici (Es.: feste scolastiche, feste di paese o di quartiere) ricavando, in tali contesti, brevi momenti in cui famiglie accoglienti raccontano la loro esperienza e predisponendo "piccoli stand" informativi con operatori/volontari presenti per fornire informazioni in modo diretto e meno "formale"; - azioni tese a ridare slancio al percorso del gruppo di mutuo-aiuto con le famiglie che hanno in atto l'esperienza di accoglienza realizzando un percorso di stabilizzazione degli incontri, presso il centro per le famiglie, sullo stile del gruppo di auto aiuto con la presenza di un facilitatore (operatore e/o volontario) "formato" dall'equipe affidi. 			
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ● Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ● Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	<p>L'ambito di realizzazione del progetto è il territorio dei 9 Comuni costituenti l'Unione della Bassa Romagna</p>			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero e qualifica degli operatori - Ente di Appartenenza 	<p>n. 1 A.S. Gruppo Affidi, Unione dei Comuni della Bassa Romagna n. 1 A.S Coordinatore Area Minori, Unione dei Comuni della Bassa Romagna n. 1 Psicologo Ausl n. 1 Referente Associazione Famiglie per l'Accoglienza n1 coordinatore del Centro per le Famiglie Famiglie accoglienti (non quantificabili a priori)</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>N. incontri organizzati con referenti di Associazioni formali e informali e di altre Istituzioni nei territori individuati. N. incontri pubblici organizzati con Associazioni e n. partecipanti; Report incontri pubblici e di piccolo gruppo N. domande di disponibilità alle diverse tipologie di accoglienza. N. affidi effettuati vs. anno precedente</p>			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista €.74.500,00</p>	<p>Di Cui quota regionale €. 10.000,00</p>	<p>Di cui risorse Comunali: €. 61.255,19</p>	<p>Di cui Risorse Provinciali €. 3.244,81</p>

2.3.5 Scheda d'intervento n. 5

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
ACCOGLIENZA FAMILIARE – AFFIDAMENTO FAMILIARE	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati- Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara – Assistente Sociale equipe centralizzata affido e adozione Via Insorti, 2 Faenza 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it Domenica Dalpane – Capo servizio Minori e Famiglia Via Insorti, 2 Faenza 0546 691811 fax: 0546 691819 Email: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Consultorio Familiare Az.Usl di Ravenna-Distretto di Faenza, Servizio di Neuropsichiatria, Casa d'Accoglienza S. Giuseppe S. Rita, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Famiglie Affidatarie, organizzazioni sociali e di famiglie.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutte le persone singole, coppie o famiglie interessate all'affidamento familiare della zona sociale di Faenza; famiglie e minori in carico ai servizi socio-sanitari; reti familiari e organizzazioni sociali.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> ● sensibilizzazione e informazione sull'affido etero-familiare, nelle varie modalità con particolare attenzione alle forme di "appoggio familiare", in collaborazione con le Associazioni di Famiglie affidatarie. ● Promozione di una cultura dell'accoglienza con iniziative rivolte alla comunità, finalizzate a incontrare disponibilità con il coinvolgimento di organizzazioni sociali e gruppi di famiglie. ● Attività promozionali all'interno della Scuola. ● Favorire opportunità formative, di confronto e di scambio tra le famiglie affidatarie. ● Sostenere e accompagnare il percorso di accoglienza del bambino nella famiglie affidataria. ● Mantenimento del rapporto di collaborazione con le associazioni di famiglie affidatarie.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - incontri di sensibilizzazione sull'accoglienza familiare con gruppi di famiglie e con le Scuole - partecipazione a scopo promozionale di eventi pubblici - incontri di scambio e confronto con le Associazioni - percorsi di conoscenza e valutazione delle disponibilità - abbinamenti, ipotesi progettuali, provvedimenti di affido. - accompagnamento e sostegno della famiglia affidataria nel percorso di accoglienza del bambino con gli operatori del servizio territoriale di riferimento (colloqui al servizio e visite domiciliari). - mantenimento del Gruppo di famiglie affidatarie condotto da

	un esperto rivolto alle coppie o singoli “accoglienti” (con cadenza mensile).		
Ambito territoriale di realizzazione: ● Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ● Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ● Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Comuni della zona sociale di Faenza.		
Risorse umane che si prevede di impiegare: – numero e qualifica degli operatori – Ente di Appartenenza	n. 1 Assistente Sociale èquipe affido n. 1 Psicologo èquipe affido Az.Usl di Ravenna U.O. – Distretto di Faenza Consultorio Familiare n. 1 caposervizio n. 7 Assistenti Sociali del territorio in area minori n. 3 Referenti Associazioni: Associazione Famiglie per l'accoglienza, Associazione S. Giuseppe- S.Rita, Comunità Papa Giovanni XXIII		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	– n. di percorsi di conoscenza e di valutazione delle disponibilità di coppie o singoli – n. di disponibilità di coppie o singoli – n. bambini accolti in affidamento familiare o appoggio familiare. – n. famiglie affidatarie seguite con progetti di accoglienza familiare. – n. di famiglie coinvolte negli incontri e nelle attività locali di sensibilizzazione e promozione – n. di incontri effettuati per le famiglie in collaborazione con le Associazioni		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista 3.013,85	Quota regionale 3.013,85	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

2.3.6 Scheda d'intervento n. 6

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Artebebè 2013 Arte e Teatro per la prima infanzia	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Provincia di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Dott.ssa Cinzia Ghirardelli
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Comuni partecipanti: Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi. Scuole dell'infanzia 0-6 anni ed elementari. Sponsor sostenitori: Conad, Legacoop, Terme di Punta Marina, Sogno del Bambino.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Famiglie con bambini di 0-6 anni n. 1000 Bambini delle scuole di 2-10 anni Insegnanti, operatori scolastici e del settore infanzia.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Creare nuove forme di socializzazione per i bambini più piccoli e le loro famiglie, attraverso l'incontro con i linguaggi del teatro, della musica, delle arti plastiche e figurative. Arte-bebè è un progetto di attività multidisciplinari perché coinvolge varie materie artistiche: l'arte plastica, mosaicistica, pittorica, nonché musicale dal vivo, di teatro e pratiche laboratoriali e performative. Genitori e figli saranno non solo spettatori di eventi, ma verranno coinvolti in esperienze laboratoriali e performative, assieme alle altre famiglie. Un progetto che intende favorire un crocevia fra spettatori di diverse culture e una cultura di integrazione.
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Arte e Teatro per la prima infanzia: spettacoli, esposizioni, performance, laboratori
Ambito territoriale di realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Provincia di Ravenna, tra cui anche i Comuni della Bassa Romagna: Alfonsine, Bagnacavallo, Cervia, Fusignano, Lugo, Ravenna, Russi.
Risorse umane che si prevede di impiegare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	Un totale di circa n.34 professionisti. Nello specifico: n.11 personale di Ravenna Teatro di cui Direttore artistico, Direttore tecnico, tecnici macchinisti ed elettricisti, personale di sala e di biglietteria, amministrativi, organizzatori, ufficio stampa. Circa n.23 persone che collaborano con Ravenna Teatro: personale delle Compagnie, dei Comuni e soggetti coinvolti.
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Progetto che offre Arte e Teatro per famiglie e per i bambini da 0 ai 6 anni, mentre per le scuole per bambini dai 2 ai 6 anni. Il programma ricco di eventi dedicati alla primissima infanzia è unico nel suo genere nella provincia di Ravenna e aiuta ad arginare il disagio, apportare benessere, favorire un crocevia di spettatori di diverse culture, creare momenti di incontro e

	crescita culturale. Artebebè è un progetto protagonista nell'ottica di una futura Ravenna Capitale della Cultura Europea 2019.			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista €36.000,00	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti: €2.000,00 Comuni aderenti all'iniziativa; € 10.000,00 Fondazione Cassa di Risparmio tramite Provincia; Vendita biglietti €1.000,00; Sponsorizzazioni €2.000,00. Ravenna Teatro €21.000,00	

2.3.7a Scheda d'intervento n. 7a

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO			
ADOZIONE: fase di pre-adozione			
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>			
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza		
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it		
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)			
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari, Enti Autorizzati		
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	In un anno: n. 35 coppie colloqui informativi n. 25 coppie per i corsi di formazione		
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Accurato e tempestivo accesso informativo alle coppie interessate all'adozione - Programmazione di corsi di formazione delle coppie adottive - Analisi di dati relativa alla partecipazione ai gruppi. 		
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione di n. 4 corsi all'anno rispondente alla richiesta formativa delle coppie - mantenimento a circa un mese il tempo relativo alla presa in carico delle coppie da parte dell'equipe per l'indagine. - N. 3 incontri con Enti autorizzati per verifica e confronto sui corsi. 		
Ambito territoriale di realizzazione: ● Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ● Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: ● Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo.		
Risorse umane che si prevede di impiegare: - numero e qualifica degli operatori - Ente di Appartenenza	n. 8 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna n. 5 Psicologi: Az.Usl di Ravenna U.O. Consultori Familiari		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - continuità dei corsi - evitare lista d'attesa - n. coppie formate all'adozione - n. coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale - verifica dei dati corsi 		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista € 3.000,00	Quota regionale € 3.000.00	Eventuale quota di altri soggetti da specificare: Costo operatori a carico dei singoli enti di appartenenza

2.3.7b Scheda d'intervento n. 7b

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
ADOZIONE: fase di post-adozione <input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari, Associazione Famiglie per L'Accoglienza, Associazione La Casa dei Sogni di Faenza
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Tutte le coppie interessate all'adozione e le famiglie adottive.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - favorire opportunità formative, di confronto e di scambio per le famiglie adottive - promozione di una cultura dell'adozione condivisa e rispettosa degli interessi dei bambini. - Favorire e accompagnare il percorso di integrazione del bambino nella famiglia adottiva e sostenere la genitorialità adottiva - collaborazione con le associazioni di famiglie adottive - sviluppare un maggiore interazione con la scuola - sostenere il percorso di inserimento scolastico dei bambini adottati
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> ● N. 6/7 incontri di accompagnamento e sostegno della famiglia adottiva nel primo anno di accoglienza del bambino (possibilità di proseguire anche oltre il primo anno) con gli operatori del servizio territoriale di riferimento e visite domiciliari. ● Redigere e inviare relazioni di fine anno pre-adoptivo e vigilanza alle autorità competenti. ● Avvio di esperienze di tutoraggio scolastico a favore di bambini in adozione <p>Proseguimento del gruppo provinciale del post-adozione rivolto alle coppie nel primo anno di accoglienza del bambino in famiglia, con cadenza mensile di due ore, con la conduzione di uno psicologo e assistente sociale. I bambini sono intrattenuti da un educatore.</p> <p><u>Faenza:</u> In collaborazione con l'Associazione La Casa dei Sogni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incontri aperti sulle tematiche dell'adozione (previsti n. 4 nel 2013) con la presenza di un esperto - costituzione nel 2013 di n. 3 percorsi di gruppo per famiglie di bambini in età scolare, prescolare, preadolescenti di 5 incontri. Possono accedere famiglie dopo il primo l'anno di accoglienza in famiglia del bambino adottato. <p><u>Lugo:</u> In collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● incontri di approfondimento con esperto;

	<ul style="list-style-type: none"> ● consolidamento di esperienze di tutoraggio scolastico a favore di bambini in adozione. <p>In continuità con l'anno precedente si prevede la conclusione del monitoraggio sull'andamento scolastico, in collaborazione con le scuole, finalizzato ad estrapolare linee guida circa le problematiche di inserimento/rendimento scolastico dei minori adottati.</p> <p><u>Ravenna</u>: in collaborazione con l'Associazione Famiglie per l'Accoglienza: - incontri aperti sulle tematiche dell'adozione con la presenza di un esperto.</p>		
Ambito territoriale di realizzazione: - Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: - Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: - Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Distretti di Ravenna, Faenza e Lugo.		
Risorse umane che si prevede di impiegare: ● numero e qualifica degli operatori ● Ente di Appartenenza	n. 8 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna n. 5 Psicologi: A.Usl di Ravenna U.O. Consultori Familiari Associazione Famiglie per l'Accoglienza Associazione La Casa dei Sogni Faenza		
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	<ul style="list-style-type: none"> ● n. bambini accolti in adozione naz. e internazionale. ● n. famiglie adottive seguite con progetti di accompagnamento post adottivo ● n. di famiglie coinvolte negli incontri e nelle attività locali ● n. di incontri effettuati per le famiglie in collaborazione con le Associazioni 		
Piano finanziario:	Spesa totale prevista	Quota regionale	Eventuale quota di altri soggetti da specificare:
	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 600,00 a carico dell'ASP di Ravenna per educatore oltre al costo degli operatori a carico dei singoli enti di appartenenza

2.3.7c Scheda d'intervento n. 7c

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
ADOZIONE: formazione operatori e sistema informativo	
<input type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione	
Soggetto capofila dell'intervento	Servizi Sociali Associati - Comune di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Bagnoli Chiara 0546 691815 fax: 0546 691819 Email: chiara.bagnoli@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna, A.Usl di Ravenna: U.O. Consultori Familiari, Associazione Famiglie per L'Accoglienza, Associazione La Casa dei Sogni di Faenza.
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	Operatori e famiglie adottive.
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare le competenze professionali e favorire l'integrazione tra le diverse équipe territoriali (assistenti sociali e psicologi) e facilitare lo scambio e la condivisione di buone prassi operative attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ● mantenimento degli incontri tra gli operatori delle tre zone sociali che fanno parte del Gruppo tecnico adozione ● partecipazione a formazioni e autoformazione all'interno del gruppo tecnico. ● Incontri di formazione specifica condotti da un esperto. - Collaborazione con i rappresentanti di Enti e Istituzioni coinvolti nell'ambito dell'adozione (Provincia, Enti autorizzati, Scuola...) - Mantenimento di una rete Servizi/Associazioni che garantisca la circolarità di proposte e occasioni formative e di incontro per le famiglie adottive e i loro bambini alle quali possano accedere tutte le tre zone sociali
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> - incontri del Gruppo tecnico adozione - incontri di programmazione con referenti delle Associazioni di famiglie - incontri di collegamento con la Provincia e gli Enti coinvolti per una migliore definizione degli aspetti operativi. - Rilevazione del fenomeno adozione attraverso: il sistema informativo regionale Sisam dei Servizi Sociali e ridefinizione degli strumenti di raccolta dati.
Ambito territoriale di realizzazione: - Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: - Distrettuale <input type="checkbox"/> specificare: - Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Distretti di Ravenna, Faenza, Lugo.

<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● numero e qualifica degli operatori ● Ente di Appartenenza 	<p>n. 8 Assistenti Sociali: Servizi Sociali Associati Faenza, Unione dei Comuni della Bassa Romagna, Asp di Ravenna n. 5 Psicologi: A.Usl di Ravenna U.O. Consultori Familiari Associazione Famiglie per l'Accoglienza Associazione La Casa dei Sogni Faenza</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - maggiore sinergia tra i soggetti coinvolti e le attività svolte - favorire l'emergere e l'investimento delle competenze dei vari operatori dell'équipe adozioni - lettura e analisi dei dati sempre più approfondita dell'adozione per una programmazione mirata degli interventi - mantenimento della collaborazione con le Associazioni di famiglie che risponda ai bisogni reali - sviluppo di una maggiore collaborazione e condivisione con gli Enti coinvolti. 			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista € 6.000,00</p>	<p>Quota regionale € 6.000,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare: Costo operatori a carico dei singoli enti di appartenenza</p>	

Capitolo 3
Immigrazione

3.1 Report sull'attività svolta nel corso dell'anno 2012.

Con la Delibera di Giunta provinciale n.224 25/07/2012 è stato approvato il “Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali per l'anno 2012” che prevedeva 4 interventi attivati per l'area "Immigrazione", rispetto ai quali si riportano di seguito i risultati raggiunti con la programmazione 2012.

3.1.1 Sportello antidiscriminazione, orientamento, consulenza e assistenza immigrati - Zona Sociale di Ravenna.

Lo sportello antidiscriminazione del Nodo distrettuale di Ravenna è attivo fin dal 2008 e la sua attività si è consolidata nel corso degli anni seguenti. Nel 2012 si è così articolata:

Sedi e orari di sportello:

- Antenna con funzioni di sportello c/o Spazio Donna in piazza Medaglie d'Oro 4;

Orari di apertura: lunedì e martedì dalle 9.30 alle 12.30 e giovedì dalle 14.30 alle 17.30.

Equipe di lavoro:

L'operatrice Kajetana Strojwas che ha svolto attività di front-office con il ricevimento dell'utenza e di back-office per l'analisi dei casi e per gli approfondimenti. Inoltre è attiva una collaborazione con l'avv. Lina Taddei, esperta in materia giuridica, specializzata in immigrazione, per eventuali orientamenti giuridici sui casi proposti.

L'operatrice del Centro ha partecipato a tutti gli incontri di aggiornamento della rete regionale organizzati presso la Regione Emilia-Romagna.

Collaborazioni attivate con enti e rete dei servizi locali:

Nodo di Raccordo Antidiscriminazione della Provincia di Ravenna, Sindacato Cgil, Studio Legale Stp Ravenna.

Utenza:

Il centro antidiscriminazione rivolge la propria attività sia all'utenza straniera che ai cittadini italiani (es. in quanto testimoni di atti discriminatori). Durante l'anno 2012 lo sportello è stato contattato prevalentemente da cittadini stranieri.

Azioni svolte:

- creazione di una cultura dell'antidiscriminazione attraverso la sensibilizzazione, il confronto e la diffusione di informazioni inerenti il tema della discriminazione. Nel corso dell'anno 2012 si è cercato di sensibilizzare gli utenti che frequentano il centro per diversi motivi (con corsi, assistenza sul piano sociale, sostegno nell'inserimento lavorativo, ecc.) sul tema della discriminazione fornendo le informazioni sull'argomento e “indagando” in modo non invadente su eventuali casi di discriminazione subiti.
- Nel mese di marzo 2012 l'operatore dello sportello e alcuni volontari dell'associazione hanno partecipato alla settimana contro il razzismo, con la presenza in quattro giornate al gazebo allestito per quell'occasione in Piazza del Popolo, sensibilizzando la cittadinanza attraverso il dialogo e la distribuzione del materiale informativo. Inoltre, per la prima volta a Ravenna, è stata organizzata in questa occasione l'iniziativa chiamata “Biblioteca vivente” dove i libri sono persone in carne ed ossa che si mettono a disposizione dei lettori per raccontare la propria vita - spesso caratterizzata da esperienze di discriminazione. L'operatrice dello sportello e alcuni collaboratori/volontari dell'associazione hanno partecipando direttamente all'evento diventando “libri viventi” e portando la propria esperienza personale invitando i lettori ravennati e non solo a scoprire che cosa si nasconde dietro agli stereotipi. Inoltre, su invito del Comune di Alfonsine, l'operatrice dello sportello e due volontari hanno portato la loro esperienza di “libri viventi” alla 28ª Sagra delle *Alfonsine* il 27 maggio 2012 dove per la prima volta è stata organizzata la *Biblioteca vivente*.
- Accoglienza, informazione e orientamento delle persone che si rivolgono al centro; attraverso il dialogo si è cercato di comprendere le situazioni e a gestire i problemi, si è verificato se i casi

fossero di pertinenza e si è orientato gli utenti sul possibile percorso da seguire o un'eventuale rinvio ad altri soggetti presenti sul territorio.

- Consulenza legale: si può ricevere il parere di un esperto giuridico in grado di suggerire eventuali strade legali da seguire; nel 2012 lo sportello ha collaborato con un esperto legale che ha fornito consulenza legale sia all'operatore dello sportello sia alle persone che si sono rivolte allo sportello.

Alcuni casi segnalati al Centro:

Assegno per il nucleo con almeno tre figli minori agli immigrati in possesso della permesso di soggiorno per lungo soggiornanti.

Questo tipo di prestazione sociale, nella maggioranza del territorio nazionale ed anche a Ravenna, viene garantito ai soli cittadini italiani e cittadini dell'UE. Le famiglie di immigrati che volevano presentare la domanda non potevano nemmeno depositarla presso gli uffici comunali ricevendo come informazione che la domanda non sarebbe stata accolta dall'INPS, ente erogatore, per la mancanza del requisito di cittadinanza. Nel 2011 l'UNAR ha rivolto una raccomandazione agli enti pubblici in merito ai requisiti per l'accesso degli stranieri alle prestazioni sociali di natura assistenziale e ha messo in luce un comportamento discriminatorio. Nel 2012 lo sportello antidiscriminazione ha assistito 54 famiglie immigrate con almeno tre figli minori informandole dei loro diritti e dando un'assistenza nella compilazione delle domande da presentare agli uffici competenti.

Alcuni utenti segnalano atti discriminatori ma non vogliono adottare nessun provvedimento e nemmeno "ufficializzare" la segnalazione tramite la compilazione della scheda, ad esempio: un signore polacco si è rivolto al centro sostenendo che suo figlio è stato discriminato nell'accesso al lavoro in quanto non italiano. Avendo conseguito il diploma di scuola media superiore ha svolto diversi colloqui di lavoro, tra cui uno presso le poste italiane. Il ragazzo si trova in Italia da diversi anni, ha studiato in Italia e il suo accento non tradisce la sua provenienza. Secondo i genitori il colloquio del ragazzo è andato molto bene ma il datore di lavoro solo dopo aver visto il cognome straniero nel curriculum vitae del figlio avrebbe detto che purtroppo questo posto veniva riservato ai cittadini italiani. Allo sportello si è presentata solo la famiglia senza il diretto "discriminato" e non ha voluto soffermarsi sull'accaduto, ha chiesto però assistenza nella compilazione della domanda di cittadinanza per il figlio e per loro trovando questo modo come l'unica soluzione per evitare discriminazioni.

Altri utenti hanno segnalato atti discriminatori ma non volevano adottare nessun provvedimento e nemmeno "ufficializzare" la segnalazione tramite la compilazione della scheda, ad esempio:

una ragazza italiana sposata con un cittadino tunisino che ci ha riferito le difficoltà nella ricerca del lavoro che incontra suo marito. La ragazza ha assistito a diversi colloqui telefonici del marito e sostiene che gli è stato sempre rifiutato il lavoro solo perché straniero, quando invece chiamava lei per le stesse offerte le persone risultavano più disponibili.

3.1.2 Minori non accompagnati - Zona Sociale di Faenza.

Nell'anno 2012 si è registrata una crescente presenza di minori stranieri non accompagnati, "privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle vigenti leggi nell'ordinamento italiano" (DPCM 535/99). Rispetto agli anni precedenti, quando era stato possibile, nella maggior parte dei casi, individuare parenti o adulti idonei ad assumere i compiti di tutela dei minorenni che erano in Italia senza i genitori, nel 2012 sono stati rintracciati dalle Forze dell'ordine o si sono presentati spontaneamente al Commissariato di Pubblica Sicurezza, minori privi di riferimenti, prevalentemente di origine albanese, per i quali i Servizi Sociali hanno provveduto al collocamento in contesti comunitari ed alla conseguente

elaborazione di progetti di integrazione sociale in Italia.

L'attività svolta comprende la necessaria relazione con le Autorità giudiziarie competenti, le comunicazioni all'ufficio minori stranieri, la definizione dei progetti individuali con i minori e le strutture di accoglienza.

In merito ai minori accolti da parenti sono state effettuate verifiche in merito all'idoneità e adeguatezza della collocazione.

I Minori stranieri non accompagnati nell'anno 2012 sono stati 57; per 29 di essi è stato effettuato il collocamento in struttura con un costo riferito alla sola residenzialità di € 370.278,00.

3.1.3 Integrazione per minori stranieri non accompagnati anche attraverso la sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza nei confronti delle famiglie già inserite nel territorio - Zona Sociale di Lugo.

La problematica dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), mantiene un peso significativo sul territorio dell'Unione con un incremento delle presenze dei ragazzi che è passata, dal 2009 ad oggi, da numeri "contenuti" (7/8 minori nel 2009) a 45 nel 2012.

Infatti nell'anno 2012 sono stati "ritrovati/accolti" dalle forze dell'ordine 30 minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 14 e i 17 anni, tutti provenienti dall'Albania, precisamente dalla provincia di El Basan. Si è quindi avuta la presenza di n 45 MSNA nell'arco dell'anno, tutti inseriti in strutture di accoglienza e con progetti di formazione, per far loro ottenere una qualifica che, al compimento del diciottesimo anno d'età, permettesse loro di cercar di reperire una occupazione.

Per cercare di ridurre i costi di ospitalità dei ragazzi, ci si è avvalsi, da anni, della presenza del CFP "con Convitto" Alfa di Piangipane (ora chiuso ai minori) e si sono tentate strategie di coinvolgimento dei residenti albanesi nel territorio dell'Unione (incontri aperti con invito a 400 nuclei albanesi residenti), ma nessuno si è presentato agli incontri.

Permane una problematica significativa rispetto ai costi che vengono sostenuti per questo tipo di intervento, che viene posto a carico del sociale (Enti locali), ma che dovrebbe vedere attivo un intervento "nazionale", dato il modo con cui i ragazzi vengono "ritrovati" dalle forze dell'ordine: sono loro stessi a suonare al campanello delle caserme dei Carabinieri o della Polizia. Sono stati infatti rilevati episodi di presenza di Parenti Adulti sul territorio nazionale, in concomitanza alla richiesta di protezione dei ragazzi minori.

Si è cercato di realizzare un confronto costante tra i tre Distretti della Provincia di Ravenna + Cervia, onde creare approcci condivisi e confrontarsi sulle metodologie migliori per reperire i famigliari presenti, non è stata formalizzata questa modalità di lavoro, ma nell'arco del 2012 si è iniziato questo percorso, che è continuato anche nei primi 6 mesi del 2013. Inoltre i servizi Sociali di Faenza e dell'Unione hanno inviato istanza al Giudice tutelare, per illustrare le problematiche rilevate (numero eccessivo di arrivi, stesso territorio di provenienza, ecc) e avere in merito indirizzi anche atti a proporre rimpatri.

3.1.4 Progettare e vivere il/nel villaggio globale - Provincia di Ravenna.

Il progetto è stato rivolto a 40 classi di scuola primaria della provincia di Ravenna.

Nelle singole classi sono stati effettuati 3 interventi di 3 ore ciascuno, in orario scolastico concordato con i docenti.

- Prima di avviare i percorsi nelle scuole sono stati organizzati 2 incontri plenari: uno a Ravenna rivolto alle insegnanti delle zone limitrofe ed uno a Faenza per i docenti di quell'area.
- Gli incontri, tenuti dalla coordinatrice del progetto, sono stati rivolti agli insegnanti delle

singole classi che hanno aderito all'iniziativa. In questa occasione è stato spiegato il progetto e si è chiesto agli insegnanti di esprimere preferenze rispetto al paese/testimone con il quale lavorare e di individuare i temi specifici dei singoli incontri (ad esempio la cucina, la musica, i racconti, i giochi,...).

- L'operatrice addetta alla segreteria organizzativa ha contattato i singoli team docente e ha organizzato il calendario degli incontri.
- E' stato realizzato un ulteriore incontro col fine di dettagliare e coprogettare l'azione educativa tra gli insegnanti delle singole classi e gli operatori che hanno di seguito lavorato nelle stesse classi. In questa occasione sono stati dettagliati meglio i ruoli ed i compiti dei soggetti coinvolti nonché contenuti, metodi e attività del percorso educativo.
- Vi è stata poi la realizzazione vera e propria degli incontri/laboratori ai quali hanno partecipato direttamente gli insegnanti coinvolti, gli alunni, il testimone di cultura "altra" ed il facilitatore della comunicazione. I tre incontri sono incentrati sulla relazione tra il testimone del paese e gli alunni della classe: ciascuno dei soggetti racconta e rappresenta aspetti della propria cultura di appartenenza.
- Gli incontri, strettamente collegati l'un l'altro, formano un percorso che non si esaurisce con la loro conclusione temporale, ma che dovrebbe proseguire nel lavoro ordinario della classe. Le attività del percorso costituiscono uno stimolo per ulteriori approfondimenti e collegamenti trasversali con le diverse aree disciplinari, che sono stati -almeno in parte- recensiti e documentati in un "Diario di bordo" a cura dei docenti e degli alunni della classe.
- Nel corso di tutto lo svolgimento del percorso, gli operatori dell'Associazione, si sono riuniti regolarmente per incontri organizzativi, di formazione e di confronto.
- Durante l'anno scolastico, a conclusione di ogni percorso, chiediamo agli insegnanti di compilare un questionario sull'attività svolta, utile per verificare se sono stati approssimati gli obiettivi proposti, se il metodo ed i tempi di lavoro sono stati appropriati alle esigenze della classe. Attraverso questo strumento le insegnanti esprimono punti di forza, punti deboli del progetto, nonché suggerimenti. Il resoconto dei questionari viene preso in considerazione nelle riunioni di revisione e di formazione del gruppo di lavoro.
- A conclusione del progetto viene effettuato un ulteriore incontro tra coordinatrice di progetto ed insegnanti col fine di raccogliere informazioni più approfondite sulle modalità di attuazione degli interventi svolti. Gli elementi raccolti divengono oggetto di confronto, riflessione all'interno del gruppo di lavoro del progetto e costituisce materiale sul quale basare eventuali modifiche e accorgimenti relativi alle attività da svolgere.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati raccolti nei questionari negli incontri di fine progetto realizzati con gli insegnanti:

Nel complesso gli insegnanti hanno commentato molto positivamente l'organizzazione dell'intero percorso (incontri con i docenti, attività in classe).

Le proposte sono risultate molto adeguate all'età degli alunni, al numero dei componenti della classe, sia per quanto riguarda il linguaggio utilizzato, sia per le attività di laboratorio.

L'organizzazione del tempo nella gestione delle attività è risultata ben calibrata e pertinente al contesto.

Sono stati apprezzati i contenuti ed i materiali proposti, originali ed interessanti perchè legati ai ricordi personali dei testimoni, alla quotidianità del paese di provenienza.

Il progetto ha stimolato collegamenti interdisciplinari ed approfondimenti dei temi trattati. I prodotti dei laboratori sono stati talvolta utilizzati dalle classi anche per altre attività scolastiche, sono stati riproposti nelle mostre e nelle feste finali delle scuole.

Nonostante la vivacità evidenziata in alcune classi, è risultato molto elevato il grado di coinvolgimento, di interesse e di partecipazione attiva da parte dei bambini sia italiani sia stranieri, sia maschi che femmine. Gli alunni stranieri presenti nelle classi, spesso poco partecipativi, sono stati valorizzati ed hanno collaborato e partecipato con vivacità, ed orgoglio in relazione alla propria

cultura di appartenenza.

Specie in alcune realtà scolastiche, è stato positivo il coinvolgimento delle famiglie : nelle fase di preparazione degli incontri i bambini hanno ricercato gli elementi essenziali della propria cultura di origine coinvolgendo nonni e genitori. Hanno partecipato le famiglie straniere, che nella quotidianità scolastica emergono difficilmente. Molti alunni di altre regioni e nazionalità, sostenuti dai genitori, hanno portato in classe oggetti dei propri luoghi di provenienza che hanno poi saputo contestualizzare e spiegare.

Ottima è risultata la metodologia utilizzata, basata su laboratori di esperienza, sulla pratica, la manipolazione e la simulazione, sull'osservazione e il contatto con oggetti reali che testimoniano elementi caratteristici delle culture. I bambini sono inoltre riusciti a lavorare in gruppo, suddividendosi i compiti e cooperando per la realizzazione di prodotti comuni. Molto apprezzati sono stati la disponibilità, la preparazione, la coesione e la capacità di gestione del gruppo da parte degli operatori. E' risultata molto positiva la relazione instauratasi tra operatori, bambini ed insegnanti ed è stato promosso un clima positivo, l'ascolto reciproco e la partecipazione.

Le classi partecipanti hanno realizzato un diario di bordo che, pur costituendo un certo impegno nel lavoro scolastico, è ritenuto un utile strumento per ripercorrere le fasi del progetto, per riordinare e chiarire esperienze ed informazioni e per consolidare le conoscenze.

3.2 ANALISI DI CONTESTO

3.2.1 Obiettivi ed azioni 2013 – 2014.

Nella stesura del Programma provinciale a sostegno delle politiche sociali anni 2013 e 2014 relativo all'area immigrazione si sono tenute presenti le linee definite dalla delibera della Assemblea Legislativa n. 117/2013 e le azioni individuate dalla Giunta Regionale n. 855/2013.

Le risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di Ravenna per la realizzazione del presente Piano sono state pari ad €. 15.678,00 a cui sono state aggiunte risorse derivanti da residui anni precedenti pari a €. 35.000,00.

Rispetto ai progetti presentati, si è tenuto conto delle emergenze che i territori delle zone sociali della provincia di Ravenna vivono quotidianamente; una di queste è la presenza, peraltro in aumento, dei minori stranieri non accompagnati. Le dinamiche attuate dai Servizi Sociali già in essere devono essere sottoposte a costante rielaborazione proprio perchè quello dei minori stranieri non accompagnati è un fenomeno in costante evoluzione. Al 31/12/2012 i Minori Stranieri in carico ai Servizi Sociali territoriali della Provincia di Ravenna sono 2.598, di cui 783 nel distretto di Faenza, 991 nel distretto di Ravenna e 824 nel distretto di Lugo e costituiscono il 46,9 % sul totale dei minori in carico ai Servizi nella nostra Provincia. La maggior parte dei Minori Stranieri Non Accompagnati in carico ai Servizi Sociali proviene dal Marocco (32,6 %), dall'Albania (17,1 %), dalla Nigeria (8,9 %) e dalla Romania (8,4 %).

1) Il fenomeno dell'immigrazione in provincia di Ravenna.

La popolazione della provincia di Ravenna al 1° gennaio 2012 è pari a 394.464 abitanti di cui 191.397 maschi e 203.067 femmine. La popolazione straniera residente nella provincia è pari a 46.162 persone, equivalente al 11,70 % della popolazione totale residente; di queste 22.636 sono maschi (11,83% della popolazione maschile) e 23.526 sono femmine (11,59% della popolazione femminile).

Rispetto all'anno precedente, l'incremento della popolazione straniera è stato di 2.552 unità, pari ad una variazione percentuale del 5,85 %, rispetto ad un incremento complessivo della popolazione dello 0,51 %.

Per quanto riguarda la provenienza, si rileva che le comunità maggiormente presenti sono quella rumena pari al 23,09% della popolazione straniera a cui segue quella albanese 15,89% e quella marocchina 12,18%. Si registra un lieve calo di queste tre comunità rispetto all'anno precedente. Si registra un lieve calo di queste tre comunità rispetto all'anno precedente. La comunità moldava è diventata la quinta comunità maggiormente presente sul territorio della provincia. È evidente che i residenti provenienti da alcune nazioni (soprattutto africane) sono diminuiti ma questo calo è stato compensato dalle presenze di persone provenienti soprattutto dai paesi del est Europa: Romania, Polonia, Moldavia.

Tale aumento di cittadini provenienti dall'Europa dell'Est è sicuramente legato all'entrata nell'Unione Europea di Polonia e Romania, in quanto l'essere diventati cittadini europei ha reso per loro più semplice le procedure d'ingresso e soggiorno in Italia.

La maggior parte degli stranieri residenti proviene dalla Romania (23,09% degli stranieri residenti) e dalla Polonia (4,48% dei residenti), entrambe caratterizzate da una migrazione prevalentemente femminile. Le donne rumene residenti sono infatti 5.731 rispetto 4.927 uomini loro connazionali, mentre le donne polacche sono 1.518 e sono quasi il triplo della popolazione maschile pari a 551 unità. Per quanto riguarda gli altri paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea, la maggior parte proviene dall'Albania (15,89% degli stranieri residenti), dalla Moldavia, (4,68% degli stranieri residenti) e dalla Ucraina (4,21% degli stranieri). Questi ultimi 2 paesi continuano a registrare la maggiore crescita rispetto a tutti gli altri paesi dell'Europa, con una netta prevalenza femminile.

Per quanto riguarda i migranti provenienti dall'Africa, la percentuale maggiore proviene dal

Marocco (12,18% sugli stranieri residenti) e dal Senegal (5,84% sugli stranieri residenti) con una netta prevalenza maschile soprattutto nel caso dei senegalesi (2.138 uomini e 560 donne). A questi seguono Nigeria, Tunisia e Algeria.

Il continente americano rimane quello meno rappresentato nella provincia, con il 2,62% degli stranieri residenti. Il principale paese di provenienza è il Brasile a cui seguono Cuba e Rep. Dominicana, caratterizzate da una maggiore presenza femminile.

L'Asia, nella provincia, è rappresentata dalla comunità cinese, del Bangladesh e da quella pakistana.

Si riassume che gli stranieri residenti nella provincia di Ravenna provengono per il 64,28% dall'Europa, in particolare circa un terzo da paesi dell'Unione Europea (31,88%) e un terzo da altri paesi europei (32,40%). Vi è poi una significativa presenza, pari al 27,17% di cittadini stranieri provenienti dal continente africano e in numero molto inferiore dall'Asia (5,91%) e dall'America (2,62%). Ininfluenti dal punto di vista numerico sono le presenze relative ai cittadini originari dell'Oceania e gli apolidi.

Se si analizzano i dati secondo un'ottica di genere, i maschi provengono per lo più dalla Romania, dall'Albania, dal Marocco e dal Senegal, mentre le donne da Romania, Albania e Marocco, a cui seguono Polonia e Ucraina.

I cittadini stranieri sul territorio.

Per quanto riguarda la distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio della provincia, la tabella che segue descrive in maniera dettagliata la presenza degli stranieri residenti per singoli comuni e distretti sottolineando la differenza di genere.

Inevitabilmente i contesti urbani sono quelli in cui è residente la maggioranza degli stranieri, in particolare Ravenna (19.007), Faenza (6.732), Lugo (3.779) e Cervia (3.222). In questi territori la provenienza degli stranieri residenti è, come si è visto nei paragrafi precedenti, legata soprattutto ai paesi europei, in primo luogo non appartenenti alla Unione Europea, e all'Africa.

Per quanto riguarda il genere la differenza è legata al paese di provenienza dei migranti e si conferma in maniera analoga in tutti i territori.

Considerando il totale della popolazione per singolo comune si evidenzia che la maggior presenza di cittadini stranieri non è concentrata nei grandi centri urbani, ma bensì in altri comuni della provincia. Massalombarda mantiene il primato di comune con la percentuale più elevata (17,16% rispetto 16,1% dello scorso anno), a cui segue Conselice (16,15% rispetto al 15,40% precedente, + 1%) e Fusignano (12,97% rispetto a 12,7%). Le città più grandi si attestano su un valore medio: Ravenna registra, infatti, un 11,9% di stranieri rispetto all'intera popolazione (+ 0,82%), Faenza si attesta al 11,48, Lugo registra un 11,49%.

La crescita della popolazione straniera rispetto all'anno precedente continua a registrare una leggera flessione, già iniziata nell'anno 2009, di circa 2 punti percentuali.

Negli ultimi 3 anni si è verificato un arresto nella crescita della popolazione straniera; il triennio 2008-2011 ha avuto infatti una variazione percentuale del 25,43%, nel triennio 2006-2009 era del 30,41%.

Per quanto riguarda l'età della popolazione straniera residente, il maggior numero di cittadini si colloca rispetto al totale della popolazione residente nella fascia 25-29 anni (24,96%), a cui segue quella 30-34 anni (23,45%) 20-24 anni (19,57%) e quella 0-4 anni (17,50).

I permessi di soggiorno in provincia di Ravenna.

Nell'anno 2011 i cittadini migranti titolari di un permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Ravenna sono stati 6.623.. Di cui n. 1.247 sono primi rilasci, ossia permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta a cittadini stranieri. Tra i motivi per cui sono stati rilasciati i permessi di soggiorno vi sono quello per Lavoro Stagionale (458), seguito dal permesso per Motivi familiari (444) e da quello per Lavoro subordinato (176). Questo dato mostra come nell'anno 2011 gli

ingressi per Lavoro subordinato siano stati inferiori rispetto agli anni passati (733 rilasci nel 2010). I rinnovi dei permessi di soggiorno sono stati invece 5.376; per rinnovo del permesso di soggiorno s'intende il rilascio di un nuovo permesso in quanto quello già in possesso è giunto a scadenza.

Per i rinnovi dei permessi di soggiorno rimane invece costante, anche per l'anno 2011, il lavoro subordinato come motivo principale per cui si ottiene un nuovo permesso; in particolare per quanto riguarda i cittadini stranieri maschi. Per le donne straniere i maggiori rinnovi avvengono invece per motivi di famiglia.

La Questura di Ravenna ha rilasciato permessi di soggiorno a cittadini provenienti da 69 paesi.

Le prime tre comunità straniere che sono in possesso del maggior numero di permessi di soggiorno sono:

- Albanese con 1.403 permessi
- Marocchina con 881 permessi
- Moldava con 635 permessi

La comunità Albanese si conferma, da diversi anni, come la comunità straniera titolare del maggior numero permessi di soggiorno; mentre quella Moldava si è attestata al terzo posto registrando un continuo aumento di cittadini residenti ed ha superato la comunità senegalese, che è sempre stata, fin dalle prime ondate migratorie, tra le più numerose.

Nell'anno 2011 i cittadini migranti titolari di un Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato dalla Questura di Ravenna sono 4.003. Rispetto all'anno 2010 sono stati rilasciati 603 Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo in meno. Il minor numero di rilasci di questo titolo di soggiorno può essere legato all'introduzione dell'obbligo del superamento del test di conoscenza della lingua italiana livello A2 del quadro di riferimento linguistico dell'Unione Europea.

I cittadini migranti maschi detengono un numero di permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (2.124) ancora superiore rispetto a quello delle cittadine migranti donne (1.879), anche se il divario, negli ultimi anni, si sta colmando.

Questa realtà ha spiegazione sempre nel fatto che le prime ondate migratorie nella provincia erano caratterizzate dall'essere per lo più di cittadini migranti uomini.

Il motivo principale di rilascio del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo è quello per Motivi familiari (494) seguito da quello per Lavoro subordinato (454).

Gli aggiornamenti dei Permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo si riferiscono alla necessità di dover modificare i dati contenuti nel titolo stesso in quanto sono avvenuti dei cambiamenti come, ad esempio, la nascita di un figlio, il cambio di residenza o il possesso di un nuovo passaporto.

Le tre comunità straniere che vantano il maggior numero di permessi di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo sono:

- Albanese con 493 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
- Marocchina con 454 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
- Senegalese con 277 permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo

Tali comunità sono anche quelle che annoverano un maggior numero di anni di presenza sul territorio. A differenza di ciò, nazionalità come quella Moldava ed Ucraina, la cui presenza si è iniziata a registrare dal 2002 in poi, hanno superato in termini di possesso di permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo altre nazionalità che sono radicate, da maggior tempo, nel territorio provinciale.

Decreti di cittadinanza.

Tra le diverse modalità per poter diventare cittadini italiani previste dalla Legge sulla cittadinanza del 1992, le 3 procedure più frequenti con sono:

- risiedere sul territorio italiano per 10 anni continuativi ex art. 9 lett. F della Legge n. 91 del

1992;

- essere coniugati con un cittadino italiano, se si risiede legalmente in Italia da almeno 2 anni, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio (se non vi è stato scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili e se non è in corso la separazione legale) ex art. 5 della Legge n°91 del 1992 e relative modifiche apportate dalla Legge 94 del 2009;
- essere discendenti di avi italiani art. 9 lett. A della Legge n. 91 del 1992.

Negli ultimi anni è in aumento il numero di figli minori che acquisiscono la cittadinanza italiana in quanto figli di neo italiani.

Nella provincia di Ravenna è iniziato, da un triennio il fenomeno delle naturalizzazioni di figli di genitori stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in quanto nati e vissuti sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

La maggior parte dei cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono di genere femminile ed in quanto sposate con coniugi italiani.

Nel distretto di Faenza, nel corso dell'anno 2011, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 104 (54 maschi e 50 femmine), di questi 47 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni, 14 perché coniugati con cittadini italiani e 3 poiché discendenti da avi italiani. Un cittadino straniero ha ottenuto la cittadinanza in quanto nato e vissuto sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 39 bambini, che lo sono diventati in quanto figli minorenni di genitori neoitaliani.

Nel distretto di Lugo, nel corso dell'anno 2011, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 124 (67 femmine e 57 maschi), di questi 27 l'hanno ottenuta in quanto coniugati con cittadini italiani, 69 per naturalizzazione poiché residenti legalmente in Italia da 10 anni ed 1 in quanto nato e vissuto sul territorio italiano fino al compimento della maggiore età.

Tra i nuovi cittadini italiani ci sono 27 bambini, che lo sono diventati in quanto figli minorenni di genitori neo italiani.

Nel distretto di Ravenna, nel corso dell'anno 2011, i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 169 (99 femmine e 70 maschi), di questi 107 l'hanno ottenuta per naturalizzazione in quanto residenti legalmente in Italia da 10 anni e 62 in quanto coniugati con cittadini italiani.

Ricongiungimenti familiari.

Per l'anno 2011, i dati forniti dallo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura di Ravenna, permettono solo di stimare che le istanze di ricongiungimento familiare pervenute sono state 455 e i cittadini stranieri ricongiunti ed entrati in Italia nel corso del 2011 sono stati 426. Nell'ultimo biennio si registra un calo delle richieste presentate (- 108 richieste rispetto al 2010) e del totale dei cittadini stranieri ricongiunti (- 265).

Richiedenti asilo e rifugiati politici.

Si riportano i dati del 2011 relativi alle presenze dei beneficiari del "Progetto per l'Accoglienza di richiedenti asilo politico e rifugiati" gestito dal Comune di Ravenna e Coop.va Sociale Persone in movimento nell'ambito del programma del Servizio Centrale di Roma.

Totale (periodo 01/01/2011- 31/12/2011)

Totale beneficiari accolti nel progetto da progetto	Totale beneficiari usciti dal progetto
56	15

Iniziativa formative.

L'offerta formativa di tipo professionale vede il coinvolgimento dei cittadini stranieri in percorsi formativi rivolti ad una popolazione più ampia, non solo migranti, con una debole scolarità o comunque con necessità di acquisire competenze di base (linguistiche o informatiche soprattutto) o professionalità specifiche per potere entrare nel mondo del lavoro.

Nell'anno 2012 i partecipanti della proposta formativa professionale provinciale sono stati 3.914, di cui 909 di origine straniera (23,22% dei partecipanti).

Per l'anno 2012 si registra un aumento di partecipanti alla formazione professionale provinciale con un +517 iscritti e di cui stranieri un +315. Dato in controtendenza rispetto all'ultimo biennio dove si era verificato un calo degli iscritti.

Non si rilevano differenze nella partecipazione di maschi e femmine, i due generi sono stati presenti in ugual misura.

Per quanto riguarda l'età dei partecipanti risulta che il 32,23% dei corsisti stranieri ha un'età superiore ai 40 anni. Il 32% ha un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni.

Il 59,08% dei partecipanti stranieri ha un diploma di scuola media inferiore, il 18,48% un diploma di scuola media superiore.

Il 39,49% dei partecipanti stranieri risulta essere disoccupato o in mobilità, il 27,72% studente (frequenta quindi percorsi integrati nei primi tre anni della scuola secondaria superiore o percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale), il 24,31% risultano occupati alle dipendenze.

Continua a crescere, in linea con il 2011, il numero di partecipanti stranieri disoccupati (+15%).

Corsi di lingua italiana per cittadini stranieri adulti.

Nel 2012 sul territorio provinciale sono stati organizzati numerosi corsi di italiano rivolti a cittadini stranieri adulti. Oltre all'attività istituzionale svolta dai due Centri Territoriali Permanenti per la Formazione degli Adulti presenti nella Provincia di Ravenna, CTP Ricci-Muratori di Ravenna e CTP Carchidio-Strocchi di Faenza, la Provincia ha realizzato, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e gli stessi CTP, nell'ambito del Progetto FEI "Parole in gioco", n. 4 corsi propedeutici al raggiungimento del livello A2 del Quadro Comune di Riferimento Europeo della lingua italiana della durata di 50 ore (141 allievi avviati di cui 87 hanno sostenuto l'esame di certificazione del raggiungimento del livello A2) e nell'ambito del Piano provinciale di diffusione della Lingua Italiana, n. 16 corsi attivati per un totale di 368 allievi avviati di cui 228 formati.

3.2.3 SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE RISORSE PIANO IMMIGRAZIONE 2013

TITOLO PROGETTO	ENTE REALIZZATORE	RISORSE PROVINCIALI	RISORSE REGIONALI	RISORSE ALTRI SOGGETTI	Costo Complessivo
Zona sociale di Ravenna	Comune di Ravenna	€ 9.840,82	€ 8.027,0	€ 709.900,18	€ 727.768,00
Zona sociale di Faenza	Servizi Sociali Associati dei Comuni di Faenza. Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo	€ 12.513,52	€ 3.419,00	€ 686.212,91	€ 702.145,43
Zona sociale di Lugo	Unione dei Comuni della Bassa Romagna	€ 12.645,66	€ 4.232,00	€ 770.000,00	€ 786.877,66
TOTALE		€ 35.000,00	€ 15.678,00	€ 2.166.113,09	€ 216.791,09

3.3 SCHEDE D'INTERVENTO

3.3 SCHEDE D'INTERVENTO

3.3.1 Scheda d'intervento n. 1 - Zona Sociale di Ravenna

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
“Minori stranieri non accompagnati : partecipazione e coinvolgimento al progetto territoriale integrato”	
<input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	AZIENDA DEI SERVIZI ALLA PERSONA-Comuni di RAVENNA CERVIA E RUSSI.
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	ANNA VERITA' TEL. 0544/249156 e-mail a.verita@aspravennacerviaerussi.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	ASP Azienda Servizi alla Persona- Comuni di Ravenna Cervia e Russi
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<ul style="list-style-type: none"> -Provincia -A.USL (Consultorio Pediatrico/Giovani, Risea) -Associazioni di Volontariato -Consulta Immigrati -Centro per l'Impiego -Ufficio Immigrazione del Comune di Ravenna -Ufficio Immigrazione della Questura di Ravenna -Prefettura di Ravenna Ufficio del Giudice Tutelare Tribunale Minorenni e Procura Rete Nazionale MSNA Regione E.R. Servizio Immigrazione -Comunità di accoglienza residenziale di diversa tipologia -Centri di Formazione Professionale -Equipe Centralizzata Affidi Familiari, integrata socio-sanitaria -Associazioni di famiglie -Famiglie/singole persone straniere accoglienti
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<p>I dati sono previsionali, fondati sulla stima presunta degli arrivi medi finora registrati per l'anno in corso</p> <p>Diretti: MSNA in carico 2013 : 62</p> <p>Dei quali;</p> <p>in comunità n. 41</p> <p>in comunità e poi in affido n. 21</p> <p>Indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunità educative -di pronta e prima accoglienza -ad alta autonomia -famiglie affidatarie -omoculturali -parentali -eterofamiliari

<p>Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)</p>	<p>I MSNA sono ragazzi migranti che si devono adoperare come adulti per stabilizzare la loro presenza nel territorio d'arrivo.</p> <p>OBIETTIVO prevalente per loro è la messa a punto e la realizzazione del PROGETTO MIGRATORIO, per mezzo del quale devono contribuire concretamente al mantenimento della loro famiglia spesso numerosa, rimasta nel paese d'origine.</p> <p>Ulteriori obiettivi per loro prevalenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -regolarizzare la loro presenza sul suolo italiano/locale -radicarsi in un contesto che offre servizi e prestazioni di welfare, o transitare dal luogo di arrivo a quello con i requisiti desiderati -terminare e qualificare gli studi iniziati nel paese di provenienza -ottenere l'effettivo riconoscimento di soggiornare in Italia, anche dopo i 18 anni e dei relativi diritti -ottenere autonomia lavorativa/abitativa -rientrare da maggiorenni nel paese d'origine, ostentando sicurezza economica <p>OBIETTIVI degli interventi rivolti ai MSNA:</p> <ul style="list-style-type: none"> -realizzare programmi di inserimento comunitario e di affido familiare, in particolare omoculturale -favorire la costruzione di stabilità e certezza di diritto -realizzare progetti individualizzati di benessere, pari opportunità, di cittadinanza -consolidare, qualificare il sistema di progetti e servizi in integrazione con soggetti diversificati -riduzione del numero dei ragazzi che rischiano la marginalità, l'illegalità -promuovere le opportunità sociali dei ragazzi stranieri -riconoscere e praticare il diritto allo studio, alla salute in condizioni di parità con il minore italiano e nel rispetto dell'ordinamento giuridico, avvalendosi della figura dell'Esperto Giuridico <p>OBIETTIVI interni ai Servizi :</p> <ul style="list-style-type: none"> -costruire una memoria professionale e ragionata di prassi e procedure in coerenza con le esigenze, con l'esperienza di vita del minore , con le sue problematiche -favorire il coordinamento delle istituzioni pubbliche -mantenimento dell'attività di informazione/formazione degli operatori sulla normativa di settore e di supporto legale ai minori -riconoscimento del Gruppo Tecnico (composto da responsabili e operatori dei Servizi Sociali) mediante un basso livello di formalizzazione , allo scopo prevalente di monitorare il fenomeno ,l'andamento degli arrivi , prevenendo aspetti di criticità organizzativa -sensibilizzare maggiormente le autorità competenti al controllo dell'età anagrafica dei MSNA e alle relative segnalazioni
<p>Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)</p>	<p>Nell'approccio con i MSNA prima di intervenire occorre comprendere la loro storia e i loro bisogni, in tal modo diventa più concreta la realizzazione di interventi flessibili</p>

per mezzo dei quali dare risposte ,il più vicine possibili, ai bisogni,alle inevitabili problematiche dei destinatari .

Attività di integrazione socio culturale per favorire la costruzione di stabilità e certezza di diritto. L'attività si realizza per mezzo di interventi individualizzati di benessere, di cura e di emancipazione. Tali interventi possono facilitare l'integrazione di pratiche sociali, sanitarie e di habitat sociale e prevedono azioni di accoglienza, di sostegno, in generale, all'inclusione sociale , di supporto all'inserimento scolastico e lavorativo

Attività di mediazione linguistica-culturale attività che si realizza stabilmente , rivolgendola ai msna fin dal momento del loro arrivo in pronta accoglienza, e in continuità anche durante la permanenza dei ragazzi in comunità, in affidamento. Si tratta di percorsi di accompagnamento e di sostegno , necessari per favorire inizialmente la comunicazione(mediante il puro interpretariato) ed anche l'integrazione culturale dei ragazzi

Attività/percorsi di inclusione sociale per garantire pari opportunità di accesso al sistema di welfare locale ed in particolare ai presidi e prestazioni sanitarie e sociali. Garantiscono inoltre il diritto allo studio e cercano di concretizzare le possibilità di inserimento lavorativo, sia in forma di tirocinio, sia di apprendistato

Attività istituzionale di accoglienza comunitaria

Gli inserimenti in comunità sono quelli prevalentemente praticati, rispetto a quelli familiari. Si realizzano sin dall'arrivo dei msna, anche con carattere di pronta e prima accoglienza per superare le situazioni di emergenza in cui i ragazzi si trovano a vivere l'esperienza migratoria. Gli interventi si basano sull'elaborazione di programmi individualizzati , integrati da attività di mediazione culturale, di supporto psicologico, di orientamento e formazione . Particolarmente adeguate all' emancipazione dei ragazzi sono le comunità residenziali ad alta autonomia che prevedono la facilitazione di percorsi orientati all'impegno lavorativo dei ragazzi vicini alla maggiore età e alla loro indipendenza.

Accoglienza Familiare attività istituzionale praticata dalla coordinatrice del Progetto MSNA di concerto con l'Equipe Affidi Familiari in capo a questa ASP, integrata dal ruolo della mediatrice culturale presente i staff.

Attività di tirocini formativi L'attività di orientamento e formazione professionale si realizza anche attraverso lo strumento dei tirocini e forme di apprendistato presso ditte,cooperative di servizi, gestori di attività commerciali . Le attività sono strutturate dall'ASP che provvede mediante apposito contratto a formalizzare le esperienze formative, supportandole con le previste assicurazioni e con i relativi contributi economici

Sub progetto A.A.A.:Cerco casa Vado a vivere da solo
Il presente sub progetto si propone di costruire percorsi di autonomia dei neo maggiorenni stranieri non accompagnati che dimostrano una chiara volontà di

	<p>impegnarsi in un progetto di vita improntato sulla legalità e alla determinazione di integrarsi nel contesto sociale del nostro paese. A diciotto di loro che nel 2013 compiranno i 18 anni quindi in dimissione dalle strutture, verrà erogata una somma a fondo perduto di € 350,00 (strutturata dal Servizio di ADSP come la "DOTE" di accompagnamento alla loro prossima autonomia) da utilizzare per il reperimento dell'alloggio in autonomia e per il costo relativo alla conversione del permesso di soggiorno. La valutazione viene effettuata da operatori esperti che sosterranno i neo maggiorenni durante il reperimento dell'alloggio e di uscita dalla struttura</p>			
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale <input type="checkbox"/> x specificare: Ambito di competenza ASP ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare: 				
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<p>-1 Assistente Sociale- dipendente ASP Ravenna Cervia e Russi -1 Mediatore Culturale- dipendente Cooperativa 1 esecutore amministrativo, dipendente ASP -Coordinatori ed educatori delle comunità accoglienti -Operatori sanitari e sociosanitari Insegnanti scolastici, della Formazione professionale</p>			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<p>Effetti attesi : -Realizzazione di effettivi percorsi di protezione e tutela -Concretizzare progetti educativi, orientati a rendere adulti ed autonomi i minori , dopo l'uscita dalla comunità -Promuovere e portare a completamento percorsi di formazione al lavoro qualificata</p> <p>Indicatori: -numero significativo di ragazzi che termineranno positivamente il progetto di protezione e tutela: la previsione attuale stimata è di 31 minori entro il 2013 -numero dei minori diventati autonomi dopo la loro dimissione dalla comunità -numero dei minori che hanno acquisito la qualifica di formazione al lavoro la previsione stimata è di 19 ragazzi qualificati -numero di minori effettivamente occupati in un'attività lavorativa, anche se a tempo determinato la previsione stimata è di 10 ragazzi , entro il 2013</p>			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista 727.768,00 Euro</p>	<p>Di cui quota regionale 8.027,00 Euro</p>	<p>Di cui risorse provinciali 9.840,82 Euro</p>	<p>Di cui risorse comunali 709.900,18 Euro</p>

3.3.2 Scheda d'intervento n. 2 - Zona Sociale di Faenza

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	
X In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Comune di Faenza Servizi Sociali Associati – Zona sociale di Faenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Domenica Dalpane- Capo Servizio Minori e famiglia Via degli Inforti n. 2 Faenza tel 0546 691811 fax 0546 691819 e.mail: domenica.dalpane@comune.faenza.ra.it
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti (per ciascuno precisare tipologia e denominazione)	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi Sociali Associati – 1 assistente sociale referente per i MSNA, responsabile del servizio Minori e famiglia, Dirigente dei Servizi Sociali Associati • Forze dell'Ordine • Strutture di accoglienza • Autorità giudiziaria • ASP “ Prendersi cura” per mediazione linguistica
N. Destinatari diretti e indiretti (numerosità e possibilità di indicare specifici target di popolazione destinatari dell'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Diretti: n. 57 minori in carico al servizio sociale • Indiretti: Scuole e Centri di formazione professionale, famiglie idonee ad assumere compiti di tutela dei minori, comunità residenziali
Obiettivi dell'intervento (precisando eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Tutela dei minori presenti sul territorio privi di riferimenti genitoriali e/o parentali • Accoglienza e attivazione di percorsi educativi, scolastici e formativi ai fini dell'integrazione sociale dei minori • Regolarizzazione della presenza sul territorio
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento con le Forze dell'Ordine • Conoscenza del minore e del suo percorso, con l'eventuale supporto dei mediatori culturali • Collocamento dei minori presso idonee strutture di accoglienza • Conoscenza e valutazione di parenti presenti sul territorio disponibili ad assumere la tutela dei minori • Relazioni con Autorità giudiziaria e Ufficio stranieri (ex Comitato MSNA)
Ambito territoriale di realizzazione: ▪ Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ▪ Distrettuale X specificare: ▪ Altro <input type="checkbox"/> specificare:	Zona sociale di Faenza

<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ numero e qualifica degli operatori ▪ Ente di Appartenenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ n. 1 assistente sociale referente per i MSNA ▪ n. 1 Dirigente SSA ▪ n. 1 Capo servizio Minori e famiglia ▪ n. 2 mediatori culturali ▪ educatori delle comunità di accoglienza ▪ insegnanti e formatori 			
<p>Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti per garantire il rispetto dei diritti dei minori stranieri non accompagnati e l'attuazione di percorsi di protezione e tutela - Avviare percorsi educativi e formativi (<i>indicatore</i>: n. minori accolti / n. progetti formativi) - Monitorare costantemente le situazioni sia di collocamento in comunità sia in caso di accoglienza in famiglia (<i>indicatore</i>: n. verifiche effettuate e registrate) - Dimissione dalla comunità e inserimento in famiglia omoculturale(<i>indicatore</i>:n. 5 dimissioni) 			
<p>Piano finanziario:</p>	<p>Spesa totale prevista</p> <p>€. 702.145,43</p>	<p>Quota regionale</p> <p>€. 3.419,00</p>	<p>Eventuale quota di altri soggetti da specificare - Provincia</p> <p>€. 12.513,52</p>	<p>Di cui risorse comunali:</p> <p>€. 686.212,91</p>

3.3.3 Scheda d'intervento n. 3 - Zona Sociale di Lugo

area azioni di sistema area infanzia e adolescenza area immigrazione

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Minori stranieri non accompagnati <input checked="" type="checkbox"/> In continuità con l'anno precedente <input type="checkbox"/> Di nuova attivazione <input type="checkbox"/>	
Soggetto capofila dell'intervento	Unione dei Comuni della Bassa Romagna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	<p>Margherita Dall'Olio – Responsabile Servizio Famiglia e Minori - Settore Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail: dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area Famiglia e Minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail: ballardinir@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p> <p>Mirna Brini Assistente Sociale Coord. MSNA – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38287 e-mail: brinim@unione.labassaromagna.it</p>
Soggetti Attuatori (se diversi da soggetto capofila e/o responsabile dell'intervento)	
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Enti Locali, Carabinieri, Questura, Comunità di pronta accoglienza, comunità educative, comunità ad alta autonomia, parenti e famigliari , Centri di Formazione Professionale,.
N. Destinatari diretti e indiretti	15, 20, 30 fino a 45 (dipende dagli ingressi che non sono in alcun modo "governabili" dal servizio), minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 14 e i 17 anni, prevalentemente, provenienti dall'Albania (El Basan).
Obiettivi dell'intervento	Garantire la tutela dei minori inserendoli in strutture di accoglienza e con progetti di formazione, per far loro ottenere una qualifica che, al compimento del diciottesimo anno d'età, offra la possibilità di cercare e reperire una occupazione entro l'anno di tempo dallo scadere del permesso di soggiorno (come prevede la normativa)
Azione/i previste (descrizione delle principali attività che compongono l'intervento)	Accompagnamento in strutture di pronta accoglienza del minore dietro segnalazione delle forze dell'ordine, trasferimento del ragazzo a comunità idonea, avvio della tutela, inserimento in percorsi formativi, attivazione di tutte le procedure stabilite per legge per l'ottenimento dei documenti di soggiorno (comunicazione T.M. , Giudice tutelare, Ministero del Lavoro, ecc), costante monitoraggio e rapporto con le comunità in cui i giovani sono inseriti, ricerca

	di famiglie parentali sul territorio per progetti di affido familiare e/o omoculturale.			
<p>Ambito territoriale di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Provinciale <input type="checkbox"/> specificare: ● Distrettuale <input checked="" type="checkbox"/> specificare: ● Altro <input type="checkbox"/> specificare: 	Distrettuale per le competenze espresse dal personale coinvolto, ma la necessità di reperire comunità disponibili ad accogliere un così alto numero di minori porta a ricercare accoglienza su tutto il territorio regionale e, a volte, oltre.			
<p>Risorse umane che si prevede di impiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero e qualifica degli operatori - Ente di Appartenenza 	<p>Carla Golfieri - Dirigente Area Welfare – Responsabile Settore Servizi Socio – Sanitari, in qualità di TUTORE Tel: 0545/38415 e-mail: golfieric@unione.labassromagna.it</p> <p>Margherita Dall’Olio – Responsabile Servizio Famiglia e Minori - Settore Servizio Sociale - Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel.0545 38531- e-mail: dalloliom@unione.labassaromagna.it</p> <p>Raffaella Ballardini Assistente Sociale Coord. Area Famiglia e Minori – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38282 e-mail: ballardinir@unione.labassaromagna.it Fax 0545 38299</p> <p>Mirna Brini Assistente Sociale Coord. MSNA – Servizio Sociale Unione dei Comuni della Bassa Romagna Tel. 0545 38287 e-mail: brinim@unione.labassaromagna.it</p>			
Effetti attesi e indicatori di monitoraggio/valutazione	Sostenere la possibilità di cercare e reperire una occupazione entro l'anno di tempo dallo scadere del permesso di soggiorno.			
Piano finanziario:	Spesa totale prevista €. 786.877,66	Di cui quota regionale: €. 4.232,00	Di cui risorse comunali: €. 770.000,00	Di cui risorse provinciali: €. 12.645,66